FRIULI NEL MONDO

Anno XXIV - Numero 234
Febbraio 1974
Spedir. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo	L.	1.000
Una copia	»	100
Estero	»	2.000
Aereo	»	5.000

Istruzione professionale per le nuove generazioni



Volti di bambini friulani, occhi che sono l'espressione dell'innocenza e della gioia di vivere. « Friuli nel mondo » deve varcare le Alpi e gli oceani per raggiungere i suoi lettori, e le distanze costringono alle anticipazioni. Appunto a questi volti, a questi occhi, affidiamo il nostro augurio di Pasqua per i lavoratori emigrati: nessuna immagine potrebbe suggerire, meglio e più di questa, la letizia per la resurrezione di Cristo, che coincide con quella della natura. (Foto Baldassi)

Si ha ragione di gridare contro uno Stato ed una politica nazionale che ha considerato da sempre, e ritiene anche oggi, l'emigrazione come una soluzione scontata per la cronica incapacità di frenare l'esodo continuato di milioni di lavoratori e come rimedio facile per un grave problema umano. Un margine realistico di attenuanti è però comprensibile anche in questo fenomeno: il Paese — questa Italia che dall'unità agli anni Settanta non è riuscita a trovare lavoro per tutti — ha le condizioni economiche e lo sviluppo industriale che tutti sanno: certamente, con diverse scelte politiche, il fenomeno migratorio poteva essere meno grave e più equilibrato, ma è difficile pensarlo come risolto definitivamente. E non è, questa, una giustificazione concessa per coprire responsabilità che sono state pagate da generazioni di emigrati, ad un prezzo che non trova contropartite nemmeno quando il lavoratore trova posto e sicurezza di lavoro fuori patria. E' semplicemente un realistico capire anche i limiti e le possibilità concrete che un Paese e un tempo (si pensi all'Italia del secondo dopoguerra) sono in grado di offrire.

C'è però un aspetto dell'emigrazione che non trova e non può pretendere nessuna scusa in un'Italia che, di questo problema, conosce da troppo tempo le dimensioni umane e le condizioni storiche che l'hanno accompagnato: la preparazione dell'emigrante per un minimo indispensabile, dal punto di vista culturale e professionale, a realizzare un inserimento personale nel nuovo ambiente di lavoro, in un paese e in una società che sempre lo accolgono come straniero. In questo campo, che doveva essere l'assolvimento di un dovere di coscienza sociale, non si corre certo il rischio di esagerare se si afferma che l'emigrato ha tutte le ragioni per un'accusa: quella di non aver ricevuto nulla prima di partire, di essere stato misurato solo come unità di lavoro in meno e come rimessa di valuta pregiata, di aver ottenuto il passaporto come unico diritto di cittadino. Istruzione professionale quanto meno di base per l'avviamento al lavoro di un « mercato » estero che non era difficile prevedere nelle sue esigenze più probabili; preparazione elementare per il primo, immediato contatto con il nuovo ambiente dove il posto di lavoro è l'unica radice per una convivenza obbligata che — almeno per un certo tempo — non ha nessun altro rapporto umano; assistenza culturale capace di accompagnare l'emigrato nella comprensione delle diversità fra il suo vivere originale e il contesto umano che lo ospita: sono tutte cose che il lavoratore italiano all'estero non ha mai avuto e, quello che si rivela più deludente, nessuno ha mai pensato di procurargliele. Emigrare non è più l'avventura di un andare disperato ad ogni costo ma ancora rimane — sul piano umano — un presentarsi all'estero con una povertà quasi sempre umiliante: tale da costringere l'emigrato a sopportare un periodo in cui tutto è accettabile, anche il raccoglitore di rifiuti.

Oggi meno di dieci anni fa: anzi, oggi non più per una classe di emigranti, mentre vale per altri. Ma se queste condizioni sono cambiate non è certo merito del Paese dove l'emigrato è cresciuto: è merito del lavoratore italiano, della sua tenacia, della sua forza morale e della sua inesauribile capacità di riscattarsi in maniera autonoma. Lo sanno benissimo i friulani all'estero che, di questa esperienza, possono raccontare le tappe più sicure e le conquiste più valide.

Progetti e leggi per l'istruzione professionale e piani di intervento per dare all'ingresso dell'emigrato nel mondo del lavoro all'estero, non sono mancati; ma ci si è sempre fermati alle dichiarazioni di principio, sulla carta o nei discorsi di circostanza. Che se c'è stato qualche tentativo privato di enti o associazioni con iniziative prevalentemente a carattere locale e temporaneo, non è certo un bilancio positivo quello che la « scuola » del nostro Paese può presentare in questo settore. Ora ci sono le Regioni: e forse il problema trova la sua buona occasione per essere recepito in tutte le sue dimensioni che, analizzate nella realtà di una « civiltà del lavoro », si rivelano di importanza uguale (ma noi pensiamo decisamente maggiore) a quelle di tutti gli altri interventi a favore della scuola, dell'istruzione e della cultura in genere. Le Regioni, per la loro incidenza determinante nella scoperta di particolari necessità sociali, si pongono in questo campo come strumenti ottimali per realizzare un processo di crescita organica delle nuove generazioni alle soglie del mondo del lavoro, da quello artigiano a quello industriale e a quello agricolo, con una preparazione di sicuro indirizzo professionale. E non si tratta di un problema puramente tecnico e tanto meno traducibile in semplici calcoli economici: è l'inserimento dell'uomo come persona nella sua ricchezza individuale, che deve essere obiettivo principale di questo intervento. Vale la pena ripetere che le Regioni si dimostrano sempre più insostituibili in questo ruolo che completa la scuola dell'obbligo e la continua con sano (e altrettanto necessario) realismo.

L'emigrare obbligato, se ha alle spalle un retroterra di preparazione umana e tecnica sufficiente, diventa un fenomeno per lo meno sopportabile, entro certi limiti; nelle stesse condizioni, l'emigrare come libera scelta (ove è attuabile) si trasforma in ricchezza personale e positivo scambio di esperienze. Sono evidentemente traguardi non ancora presenti ma senza dubbio possibili; ed è certo che la Regione, se vuol occupare quello spazio di presenza che è ragione stessa del suo esistere come assunzione reale di proprie competenze e responsabilità, deve spendere per questo senza inutili parsimonie: la istruzione professionale ad ogni livello è un investimento che ha come soggetto l'uomo, e l'uomo non è mai un semplice fattore della produzione. Dare più spazio e maggiori possibilità a questo dovere che ogni società ha nei confronti di ogni cittadino, qualifica l'intervento di una Regione molto di più che non le tradizionali forme di assistenza, che rimangono sempre aiuti occasionali.

OTTORINO BURELLI

IL FRIULI ATTENDE LA SUA UNIVERSITA'

Sempre più numerose si fanno in Friuli le prese di posizione a favore dell'istituzione di un'università autonoma, da crearsi nel capoluogo friulano in assoluta indipendenza dall'ateneo triestino. Mentre continuano dunque le affermazioni e dichiarazioni da parte di enti pubblici e privati, tutti favorevoli all'università friulana, l'istituzione della stessa è arrivata ad un punto in cui non può più essere prorogata in conseguenza al noto provvedimento legislativo che alla voce « provvedimenti urgenti a favore dell'università » stabilisce che, entro il mese di novembre di quest'anno, il Governo dovrà presentare al Parlamento un disegno di legge per l'istituzione di nuove sedi universitarie.

Perchè questo procedimento legislativo abbia svolgimento è previsto un particolare iter burocratico che rende obbligatorio il parere favorevole delle Regioni interessate. A tal proposito, per l'università a Udine è indispensabile che la nostra amministrazione regionale tenga fede agli impegni assunti a suo tempo in sede di Consiglio.

Non vorremmo che anche questa possibilità andasse perduta a causa della proverbiale remissività dei friulani abituati ad accettare decisioni imposte dall'esterno e determinata da un'atavica sfiducia nelle istituzioni, sfiducia che peraltro oggi non pare più giustificata anche in seguito alla costituzione della regione autonoma a statuto speciale che dà ampie possibilità alle comunità locali di partecipazione democratica alla vita pubblica e di ritrovare al proprio interno quegli elementi che sono prerogative originarie di determinati gruppi etnici.

Il sindaco di Udine prof. Cadetto si è fatto portavoce di queste istanze e nel corso dell'annuale riunione consiliare per l'approvazione del bilancio di previsione per l'anno in corso ha dichiarato che « i tempi sono maturi e che la legislazione nazionale lo consente. L'art. 10 del decreto sui provvedimenti a favore dell'università riconosce alle regioni un proprio potere di iniziativa. Il consorzio universitario non mancherà di mettere in movimento tutte le forze affinchè la strada indicata possa portarci all'auspicata conclusione di questa fondamentale aspirazione civica friulana ».

Dalla sede del municipio di Udine ha preso dunque ufficialmente il via la nuova « battaglia per l'università » che vede impegnato in prima persona il primo cittadino di Udine che ha dichiarato che una eventuale non considerazione del problema da parte dell'amministrazione regionale corrisponderebbe ad una sua immediata dimissione dall'incarico che ricopre.

Dopo questa prima drastica ma ferma decisione si sono avute da più parti analoghe prese di posizione, al punto che è attualmente possibile affermare con sicurezza che il problema dell'università autonoma friulana è sentito a tutti i livelli della popolazione. Ora si attende la riunione e le conseguenti decisioni a livello regionale e la popolazione friulana guarda con ansia al pronunciamento del consiglio regionale. I friulani sanno che i suoi consiglieri ne costituiscono la maggioranza e che dipende quindi dalla loro volontà l'efficace difesa dei suoi giusti diritti.

La popolazione friulana si aspetta, infine, che i suoi rapresentanti politici agiscano con il necessario impegno in sede nazionale, per ottenere che, fra i decreti che il Governo dovrà presentare entro il mese di novembre, si trovi anche il decreto per l'istituzione di una sede universitaria a Udine.

Cittadino di nessun Paese!

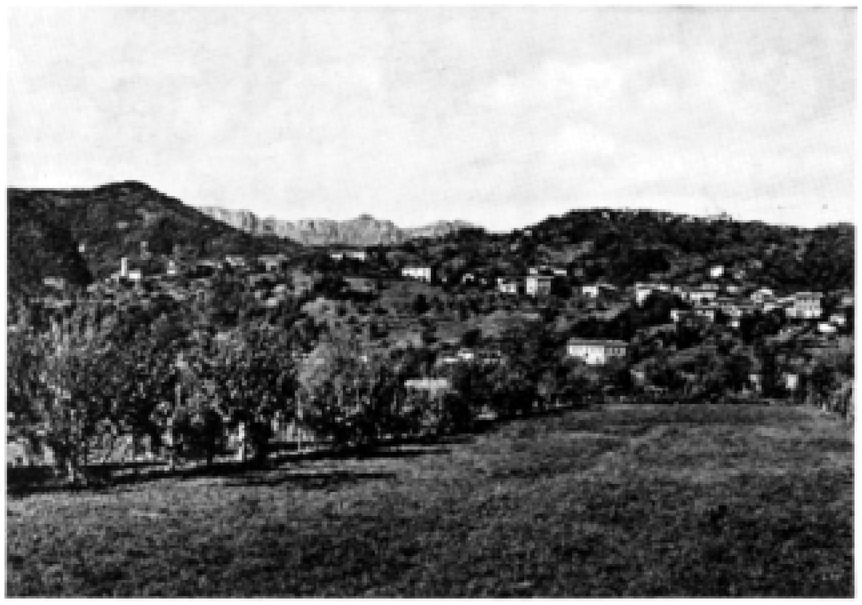
Ha avuto luogo a Belluno negli scorsi mesi un incontro del Comitato veneto dell'Emigrazione per dibattere lo spinoso problema della doppia nazionalità che interessa tanti nostri lavoratori all'estero e per la soluzione del quale si spera possa prendere delle decisioni precise la prossima Conferenza nazionale dell'emigrazione. A far tornare alla ribalta la spinosa questione è stato un avvenimento di cronaca che riguardava un cittadino italiano, il quale, dopo aver regolarmente prestato servizio nella nostra Patria, era stato costretto, come moltissimi altri suoi connazionali, ad emigrare prima in Francia e quindi negli Stati Uniti.

Per necessità di lavoro acquistò la cittadinanza americana mentre la moglie, italiana, conservò la propria cittadinanza d'origine. Rientrato ora in Italia, intenzionato a trascorrervi il resto della vita, l'ex emigrante ha chiesto di poter riottenere la cittadinanza italiana; ma al posto di questa è stato messo... in aspettativa, nel senso che gli sono stati dati sei mesi di permesso di soggiorno prima di poter riavere ciò che gli spetta di diritto.

In questo periodo, non certo breve, l'immigrato si troverà nella condizione di colui che non possiede alcun diritto. Infatti, nonostante la lampante incongruenza della legislazione vigente, l'interessato resterà per sei mesi senza alcuna forma assistenziale, da quella relativa alle malattie a quella previdenziale.

Ciò è accaduto nonostante che il sottosegretario all'Emigrazione avesse esplicitamente dichiarato, all'inizio dello scorso anno, che il riacquisto della cittadinanza italiana persa per naturalizzazione straniera può avvenire in due modi: 1) automaticamente, cioè senza alcuna manifestazione di volontà da parte dell'interessato, dopo due anni di residenza in Italia; 2) immediatamente, con manifestazione di volontà espressa mediante dichiarazione di rinuncia alla cittadinanza straniera e stabilimento della residenza nel Paese d'origine.

Una errata interpretazione, perlomeno contorta, di una legislazione antiquata, pone ancora coloro che rientrano dall'estero in una sfavorevole situazione di doppia cittadinanza, situazione che è augurabile possa essere risolta nel minor tempo possibile tramite la formulazione di una nuova e adeguata legge.



Hanno ragione, coloro che vi sono nati e ne sono lontani, ad avere tanta nostalgia di Billerio (nella foto): il paese — una frazione del comune di Magnano in Riviera — è letteralmente immerso nel verde. (Foto Bernardis)

Le bottiglie del maresciallo

Dal quotidiano bolognese Il Resto del Carlino *(cronaca di Ravenna) siamo lieti di riprendere, per gentile concessione, un interessante e gustoso articolo dedicato a un nostro corregionale e a un suo invidiabile « hobby ».*

A Ravenna, forse non si sapeva, c'è un harem. Non di velate e misteriose odalische, ma di tremila meravigliose bottiglie di vino; nettare prezioso di ogni parte d'Italia e del mondo raccolto e catalogato nel« gineceo » del sultano. Che in questo caso sarebbe l'accogliente cantina d'un maresciallo in pensione della Pubblica sicurezza.

Giovanni Tomasetig, da San Pietro al Natisone (Udine), ha infatti raccolto, in trent'anni, bottiglie di vino di quasi cinquecento qualità. « Sono il mio harem », dice compiaciuto. E molti lo sarebbero con una collezione come la sua, probabilmente unica in tutta l'Emilia - Romagna. La passione gli è venuta subito dopo il matrimonio, comprando qualche bottiglia dovunque si trovasse per servizio; i commilitoni gli portavano poi un Barbera di qua, una Malvasia di là, a seconda delle loro regioni d'origine. Così, un po' per volta, il maresciallo ha messo insieme la preziosa raccolta che si può ammirare oggi.

Cecubo, Tokai, Barbera, Sangiovese, Barolo, Picolit, Cirò, Albanello, Rubesco, Caldaro fanno bella mostra di sè negli scaffali della cantina. « Sei bottiglie di ogni qualità — precisa il maresciallo — perchè il vino bisogna anche berlo, non soltanto collezionarlo ». Così, quasi tutti i giorni, gli arrivano cartoni di bianchi e di rossi che vanno ad aggiungersi ai vecchi ospiti dell'« harem». La moglie del maresciallo è un po' gelosa di tutte queste amanti, che minacciano di invadere anche l'altra cantina di casa, dove Giovanni Tomasetig ha intenzione di preparare una nuova sezione della raccolta. Per ora gli scaffali son divisi in regioni e in colori: i bianchi da una parte e i rossi — che sono quasi il settanta per cento — dall'altra. Un piccolo vano anche per le bottiglie straniere, che vengono dal Cile, dalla Georgia, dall'Australia, ma soprattutto dal Portogallo: un Porto del 1900!

« E' la bottiglia più vecchia; ma quella a cui tengo di più è il Picolit del Friuli, un vino rarissimo, prodotto in una zona molto ristretta, sul vecchio confine con l'Istria », dice il maresciallo. « Insieme allo Sclopetin e ai Barbera piemontesi, è il miglior vino italiano in assoluto ». Forse qualcuno arriccerà il naso, per questioni campanilistiche, ma l'« abboccato » di questi vini è fuori discussione. Elencare tutti i vini della cantina è impossibile: è un tale campionario di prelibatezze che non si saprebbe da dove cominciare.

Un particolare che colpisce è che tutte le bottiglie sono in piedi, non inclinate come consigliano alcuni. « Adotto questo sistema da 30 anni — dice Tomasetig — e il vino non prende per nulla il sapore del tappo. Basta fare un'operazione: due volte all'anno bisogna dare una piccola scossa al collo della bottiglia per bagnare il turacciolo. Tutto qui ». Sulla validità del consiglio lasciamo piena libertà di giudizio e di critica agli esperti enologi, che hanno ognuno un metodo particolare.

Continuando nella rassegna, il maresciallo spiega che è meglio conservare vini secchi, che reggono il tempo e non diventano troppo liquorosi con gli anni, perdendo il loro aroma naturale. « Prediligo senz'altro i secchi, oltre che rossi, proprio perchè il vino deve restare tale, migliorare col tempo e non deteriorarsi ». Attualmente il nostro collezionista sta cercando una rarità; la Barbera bianca. « L'ho vista in una vetrina di Torino, di domenica, e il giorno dopo partivo; ma riuscirò ad averla, non può certo mancarmi un vino italiano ».

E infatti li ha proprio tutti, racimolati qua e là attraverso le case di spedizione o gli amici lontani o durante qualche viaggio. Oltre al famoso Picolit del '66, che come tante altre bottiglie porta un'etichetta della raccolta privata ed è il vanto della cantina, il maresciallo Tomasetig — che tra l'altro ha una delle prime tessere della « Società del Passatore » — ci fa un elenco dei migliori vini italiani, suddivisi per regione.

Prima di tutto il Barbera del Piemonte, « che sta alla pari e supera i vini francesi ». Il migliore dei lombardi, ci dice, è il Borgo Priolo del Pavese, oltre al Sangue di Giuda; il Friuli non si discute, « è la terra del vino, dei buoni bevitori e del Picolit ». L'Elba Rossa della Liguria e il Brunello di Montalcino per la Toscana, oltre alla Vernacchia di San Gimignano. Per l'Emilia i migliori si conoscono, ma il nome nuovo è il Pagadebit di Bertinoro, « che a Bertinoro non si trova; io l'ho preso a Roma ». Continuando nel nostro viaggio tra i vitigni d'Italia, ci fa notare il Rubesco degli Abruzzi, il Castel del Monte e il Cacc' e mmitte delle Puglie, il Falerno e il Cecubo di classica memoria per il Lazio, oltre al Cesanese del Piglio. La Campania ci offre il vino di Capri nei due colori, il Taurasi e l'Ischia. In Calabria il Cirò, anche rosato; la Sicilia ha il prezioso Albanello di Siracusa, il Rocche di Rao e il Ciclope, e la Sardegna conclude degnamente, il Girò di Sardegna e il Monica.

Tutto delle annate migliori, per tutti i gusti, e gli abbinamenti con le pietanze. « Non ho mai problemi sulla scelta del vino, quando ho ospiti a pranzo », conclude compiaciuto il maresciallo, che già pensa alla sua brava bottiglia di Barbera bianco.

SANDRO VACCHI

Cosa fare per Udine di domani

« Che cosa fare per la grande Udine, avv. Comelli? »: questo è stato il tema-domanda di un'interessante tavola rotonda che ha avuto luogo a Udine e che è stata organizzata dall'Associazione friulana scrittori. Diviso in tre settori (teatro, conservatorio, università), l'incontro ha visto la partecipazione dei più autorevoli esponenti del mondo culturale e politico friulano. Dopo una breve presentazione del consigliere dell'associazione, prof. Bortolotto, hanno preso la parola gli oratori ufficiali, che hanno trattato i temi di loro competenza.

Il primo intervento è stato quello del commediografo Luigi Candoni, che naturalmente si è soffermato sullo spinoso tema del teatro, reso tale anche dall'annoso problema che da anni è presente nella nostra città e per il quale solo ora si sta trovando una opportuna soluzione quale la costruzione di un nuovo edificio in grado di ospitare spettacoli di importanza nazionale e internazionale. E' evidente che il discorso si è accentrato prevalentemente su questo argomento e che quanto è emerso in seguito fosse strettamente legato alla costruzione del nuovo palazzo del teatro, unica e sola condizione che consentirà un assetto migliore della situazione dello spettacolo nella nostra regione.

A parlare del conservatorio e del problema della musica in città, con relativo auditorium, è stato l'avv. Cossio, che ha auspicato maggiori finanziamenti da parte degli organi dello Stato al fine di consentire anche la creazione di una orchestra stabile. L'ultimo intervento è stato del prof. Tarcisio Petracco che ha portato avanti con entusiasmo il discorso sulla necessità di una università friulana che dovrà sorgere a Udine entro il prossimo anno, autonoma rispetto all'ateneo triestino. E' seguito un vivace dibattito; vi sono intervenuti, oltre a numerosi studenti e qualificati uomini di cultura, il sen. Burtulo, lo scrittore Tito Maniacco e il prof. Domenico Cadoresi.

A Cormons il 51° Congresso della Filologica

A Cormons si è svolto un primo incontro tra i membri della presidenza della Filologica, gli amministratori comunali e il presidente della Pro loco, per l'organizzazione del 51° congresso della Filologica. Erano presenti il sindaco dott. Silvano Jacuz, l'assessore al turismo Bruno Buzzin, l'assessore alla pubblica istruzione Aldo Braida, il presidente della Pro loco dott. Giuliano Zorzut (vicepresidente dell'Ente « Friuli nel mondo » per il Goriziano) e, per la Filologica, i vicepresidenti dott. Luigi Ciceri e rag. Luciano Spangher e l'economo-tesoriere Otmar Muzzolini.

E' stata scelta la data del congresso: domenica 22 settembre.

Prossimamente si terrà un'altra riunione per la costituzione del comitato organizzatore e per la definizione dei compiti.



Una scena di vita carnica; la filatrice di lana. Oggi, immagini come queste si incontrano quasi per caso; ma, in tempi non lontani, l'arcolaio e il fuso non mancavano in nessuna casa di Carnia. (Foto Del Fabbro)

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Compleanno a Sanremo



SANREMO - Una foto di gruppo, con autorità, rappresentanti di istituzioni e soci del Fogolâr, in occasione della festa per i cinque anni di vita del sodalizio.

Lo scorso 27 gennaio il Fogolâr furlan di Sanremo ha festeggiato il quinto anniversario della sua fondazione. La manifestazione, che si è tenuta nella sede (i locali del ristorante «Tortuga»), ha avuto una felice riuscita: folta la partecipazione dei soci, delle rappresentanze e delle autorità locali. Hanno infatti aderito all'invito loro rivolto dal sodalizio il dott. Gianfranco Cavalli assessore all'igiene e sanità del Comune di Sanremo, anche in rappresentanza della civica amministrazione, il prof. Enzio Specogna (friulano di val Natisone ed eminente personalità politica sanremese), il dott. Giovanni Guidi presidente della «Fameja sanremasca». Presente anche una rappresentanza del Fogolâr di Torino nelle persone del segretario amministrativo sig. Anzil (con la gentile consorte) e dei consiglieri Martina (pure con la gentile signora) e Mungherli. Da Roma era giunto, espressamente per la festa del Fogolâr sanremese, il prof. Manlio Cicuta, che ha donato i fiori per adornare le tavole sulle quali è stato imbandito il «gustâ in companìe». Il Fogolâr di Milano aveva inviato un telegramma di felicitazioni e di auguri.

L'Ente «Friuli nel mondo» (nella impossibilità del presidente Valerio di intervenire alla festosa cerimonia celebrativa) era rappresentato dal rag. Giannino Angeli, componente del Consiglio d'amministrazione della nostra istituzione e consigliere della Filologica. Lo accompagnava il sig. Comuzzi.

La sala del ristorante «Tortuga» era pavesata di striscioni inneggianti alla «piccola patria» e ai Fogolârs disseminati in tutta Italia e nei cinque continenti; sulle pareti, quadri riproducenti le più caratteristiche località del Friuli. Dopo un rinfresco signorilmente offerto nel « dehor » del ristorante, quasi settanta nostri corregionali hanno preso posto alle tavole imbandite. Prima del «gustâ», il presidente del Fogolâr sanremese, geom. Walfredo Vitali, ha recato il saluto ai convenuti e ha dato lettura del telegramma di rallegramento e di augurio inviato dal presidente dell'Ente «Friuli nel mondo». Illustrato il motivo e il significato della celebrazione, ha infine ceduto la parola al rag. Angeli.

Il rappresentante dell'Ente ha innanzitutto recato il saluto del presidente Valerio, rendendosi interprete del suo rammarico per non poter essere presente alla manifestazione; ha poi elogiati i nostri corregionali residenti e operanti nella bella città ligure per il loro attaccamento al Friuli e ha esaltato l'alta funzione morale e spirituale dei Fogolârs che in tutto il mondo tengono viva e alta la fiaccola della friulanità. Nelle pause fra una portata e l'altra del «gustâ», il rag. Angeli, che è squisito poeta e autore di alcune sillogi fra le più significative della lirica friulana d'oggi, ha letto — tra la gioia e l'entusiasmo di tutti gli intervenuti — alcuni suoi recenti componimenti nella nostra «marilenghe». A sua volta anche il sig. Anzil, dopo aver porto il saluto del Fogolâr di Torino e del presidente ing. Bruno Missio, ha declamato alcuni versi da lui pubblicati su *Fogolâr*, il bollettino d'informazioni del sodalizio piemontese, riscuotendo applausi e consensi. Da parte sua, il presidente della «Fameja sanremasca», dottor Guidi, porgendo il saluto dell'istituzione ha espresso il proprio compiacimento per lo spirito di costruttiva coesione e di genuina fratellanza con il quale i friulani residenti a Sanremo hanno reso prospero ed esemplare il loro Fogolâr.

Non potevano mancare, a conclusione del trattenimento, né i canti né le danze. E così è stato: dapprima in sordina e via via sempre più sicure sono echeggiate nella sala le note delle nostre villotte, e hanno preso scioltezza i destreggiamenti dei passi dei ballerini tra le tavole. E la fisarmonica del piccolo Tiziano Tavasanis, suonata egregiamente, vi ha avuto buona parte di merito.

Tanto i soci del Fogolâr che le personalità intervenute alla festa — protrattasi per diverse ore — organizzata dal sodalizio sanremese a celebrazione del suo quinto anno di vita, hanno riportato del «gustâ», dei discorsi, della dizione dei versi, un ricordo che certamente durerà a lungo. E ciò è di buon auspicio, ci sembra, per il futuro del Fogolâr, al quale non mancheranno nuove soddisfazioni. Siamo autorizzati a pensarlo dalla vitalità che ha dimostrato sinora, dal dinamismo dei suoi dirigenti, dallo slancio con il quale i soci hanno collaborato per potenziare il loro «angolo di Friuli».



SANREMO - Un particolare del tavolo d'onore durante la manifestazione celebrativa del quinto anniversario di fondazione del Fogolâr. Il terzo da sinistra è il rag. Giannino Angeli, consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo » e della Filologica friulana, che ha anche dato lettura di alcuni suoi componimenti poetici.

Sodalizio nel Canton Ticino

Alla presenza di 38 lavoratori, si è tenuta l'8 dicembre a Locarno (Svizzera) l'assemblea costitutiva del Fogolâr furlan del Canton Ticino. Un comitato provvisorio, precedentemente eletto, ha presentato un progetto di statuto in armonia con quello dell'Ente « Friuli nel mondo »: il documento è stato discusso articolo per articolo e approvato poi all'unanimità. Successivamente l'assemblea ha eletto il comitato direttivo per il biennio 1974-75 e questo, a sua volta, nel corso d'una riunione, ha proceduto alle nomine interne, tenendo conto così della « carta sociale », vale a dire lo statuto, quanto del parere espresso dall'assemblea.

Ecco dunque i nomi dei dirigenti del nuovo Fogolâr: presidente Angelo M. Pittana, nativo di Sedegliano; vice presidente Ottavio Rugo, di Tramonti; segretaria Renata Molinari, di Gorizia; cassiere Alberto Arviotti, di Paluzza; consiglieri Eleonora-Frigerio (Morsano al Tagliamento), Gian Piero Mussio (Casarsa) e Valerio Pitton; revisori dei conti, Angela Pitton e G. B. Schinella; supplenti, i sigg. Della Siega, Facchin, Pensotti e Silverio.

Fin qui la notizia della costituzione del Fogolâr, giunta a dare conferma della volontà di coesione dei nostri lavoratori all'estero. Ma va rilevato che la nascita del sodalizio è scaturita da una serie di contatti e di consultazioni, e, prima ancora, dal desiderio espresso in più occasioni dai nostri corregionali operanti nel Canton Ticino, e soprattutto nella zona di Locarno, di trovarsi insieme, discutere i loro problemi, parlare la nostra bella lingua friulana. A tale fine, una prima riunione si era tenuta lo scorso 27 ottobre a Losone, in prossimità di Locarno, e in quell'occasione era stato deciso di assumere a modello di statuto, in via provvisoria, quello del Fogolâr di Berna, con la riserva di apportare cambiamenti ai primi articoli, al fine di adattarli alle necessità locali.

A questo punto, ci sembra interessante sottolineare che del direttivo fanno parte lavoratori nati in tutt'e tre le province friulane e che accanto agli uomini vi sono alcune donne (decisione quest'ultima, peraltro, opportunamente adottata da altri Fogolârs), e informare che il nuovo sodalizio ha dato vita a un bollettino ciclostilato, *La plere*, interamenee scritto in friulano. Ora è intenzione dei dirigenti inoltrare domanda per l'ammissione del Fogolâr del Canton Ticino alla federazione dei Fogolârs furlans della Svizzera.

Esprimendo al nuovo sodalizio fervidi auguri di buon lavoro, riteniamo di fare cosa gradita ai nostri lettori — e in particolare a tutti i Fogolârs operanti nei cinque continenti — che il recapito è il seguente: presso la signora Renata Molinari — Contrada Maggiore 21 — CH 6612 *Ascona* — Ti (Svizzera).

Una festa a Grenoble per i lavoratori anziani

Il sig. Giovanni Cescutti, presidente del Fogolâr furlan dell'Isère (Grenoble, Francia), ci comunica:

Anche quest'anno, il Fogolâr dell'Isère ha onorato gli anziani d'origine friulana organizzando per loro un pomeriggio ricreativo nello ampio e accogliente salone della Missione cattolica italiana di Grenoble.

Non c'è voluto molto — dopo le brevi parole di benvenuto porte dal presidente del sodalizio — perché l'ambiente si riscaldasse, sì da assumere un'aria di festa tipicamente nostrana. E' bastata, come stuzzicavoglia, l'audizione di qualche disco di musica folcloristica del Friuli per stimolare i cuori e dare brio alla manifestazione, che si è protratta sino a tarda ora, grazie anche alla squisita collaborazione di un fisarmonicista e d'un chitarrista che, con vera maestria, hanno saputo animare il trattenimento dall'inizio alla fine.



GRENOBLE (Francia) - Uno scorcio del salone della Missione cattolica italiana durante la manifestazione organizzata dal Fogolâr dell'Isère per festeggiare i lavoratori anziani d'origine friulana che con onore hanno prestato la loro opera.

Tutti sanno qual è l'attuale congiuntura economica anche in Francia; ma il comitato direttivo del Fogolâr non ha badato a spese per far sì che gli anziani rimanessero pienamente soddisfatti dell'accoglienza loro riservata. Tutto sommato, è stato un successo al di là d'ogni previsione.

Per questa circostanza, anche altri figli del Friuli hanno voluto far parte integrante del Fogolâr: e tale afflusso di nostri corregionali è il segno più tangibile che l'amore per la « piccola patria » è ben vivo nell'anima dei friulani emigrati. Molti amici e simpatizzanti, dunque, hanno voluto stringersi intorno agli anziani; ma va aggiunto che alla manifestazione era intervenuta anche una rappresentanza dell'Associazione degli anziani di Grenoble (con alla testa la gentile presidente, madamoiselle Allonette), giunta espressamente per rallegrare, con canti e con stetches, il pomeriggio dei loro fratelli transalpini. E anzi, lo spirito di fratellanza che ha caratterizzato l'iniziativa del Fogolâr furlan dell'Isère ha tanto favorevolmente colpito gli ospiti francesi, che essi si sono ripromessi di portarne l'esempio fra i loro iscritti.

Ma se è vero che siffatte riunioni servono a rinsaldare i vincoli di amicizia, è altrettanto vero che esse possono offrire il modo di ritrovarsi o di conoscersi dopo tanti anni di assenza dalla patria, Infatti, il segretario del sodalizio, sig. Giuseppe Furlano, nel prendere nota d'una nuova aderente al Fogolâr, ha avuto modo di conoscere una sua cugina, della quale ignorava persino l'esistenza.

Tuttavia, il pomeriggio ricreativo per i friulani anziani non è stata la sola iniziativa benefica del Fogolâr: accanto a questa manifestazione, esso non ha mancato, anche quest'anno, di ricordarsi dei nostri corregionali soli e bisognosi. A tale fine sono stati distribuiti, in occasione delle festività di fine d'anno, venti pacchi-dono ai meno abbienti, e — per non venire meno alle finalità sociali che il direttivo del Fogolâr si è prefisso — sono stati visitati anche i ricoverati in ospedale e in case di cura: anche a loro, oltre al conforto morale, è stato porto quello d'un dono in natura.



WINDSOR (Canada) - I componenti del nuovo comitato direttivo del Fogolar, che risulta così composto: presidente, sig. Luigi Diamante; vicepresidente, sig. Franco Piasentin; tesoriere, sig. Flavio Andreatta; segretario, sig. Aldo Gobbo; addetto allo sport, sig. Franco Francescutti; addetto alle pubbliche relazioni, sig. Enrico Piccinin; addetto agli intrattenimenti e alle feste, sig. Sergio Nascimbeni; addetto alla manutenzione del fabbricato ,sig. Amelio Pez; presidente dell'organizzazione giovanile, sig. Faustino Volpatti. Auguriamo loro buon lavoro.

Direttivi di Fogolârs

Parigi

Nel corso d'una riunione del Comitato direttivo del Fogolâr di Parigi (ne riferiamo a parte), si è proceduto — per fine del mandato, come stabilito dallo stauto, della presidenza del sig. Felice Giol — all'elezione del nuovo presidente. Alla unanimità le preferenze sono andate al sig. Giovanni Tomat, mentre vicepresidenti sono stati eletti il sig. Felice Giol per gli affari economici e il sig. Gino Beccia per la gioventù. Queste le altre cariche: segretario, sig. Angelo Zambon; tesoriere, ing. Ferruccio Cleva; consiglieri, sigg. Antonio Lucardi, Alfredo Lucardi, Luigi Lucardi, Primo Turisini, Donato Biasutti, Luigi Vergolino, Donato Cecchini, Roberto Marangone, Filippo Zaccaria, signora Tico, Elena Tramontin, signora Tomat.

Lucerna

I soci del Fogolâr di Lucerna (Svizzera), riuniti in assemblea generale, hano proceduto alle votazioni per il rinnovo del Comitato direttivo. Poichè una simpatica tradizione del sodalizio vuole che annualmente, per l'occasione, si tenga una cena sociale, ben più di cento sono state le persone che hanno fatto onore a uno squisito minestrone gentilmente offerto dalla ditta Von Moos, e a piatti tipici della sana cucina friulana: l'uno e gli altri hanno conseguito il risultato di cementare vieppiù i rapporti d'amicizia e di solidarietà dei partecipanti al lieto incontro. Ed ecco come sono state distribuite le cariche: presidente il sig. Luigi Tossuto, vicepresidente il sig. Roberto Bertolutti, segretario il sig. Erminio Toniutti, cassiere il sig. Rosalio Braida, consiglieri i sigg. Lino Birtig, Leonzio Gasparotto, Paolo Giacomini, Silvano Infanti, Ivo Sepulcri, Beppino Vallan e Giordano Zorzi.

Basilea

Anche il Fogolâr furlan di Basilea (Svizzera) ha riunito in assemblea i propri soci per l'elezione del nuovo direttivo. Le cariche, in una successiva riunione, sono state così distribuite: presidente, sig. Domenico Marangone; vice presidente, sig. Giovani Ronco; cassiere, sig. Giuseppe Colonnello; segretario, sig. Armando Colonnello; segretario addetto al tesseramento, sig. Arsiero Ermacora; segretario aggiunto, sig. Enrico Marchetti; consiglieri effettivi, sigg. Sergio Del Negro, Giovanni Coccetta, Oreste Lizzi, Pietro Cudini, Alberto Codarin; consiglieri supplenti, sigg. Antonio De Paoli, Sergio Chiandussi, Giancarlo Furlan, Valerio Del Do, Odile Marangoni, Luciano Pontisso, Marino Peressini, Franco Pertoldi, Gino Erman, Felice Mongiat, Gemma Dorigo; revisori dei conti, sigg. Giovanni Parisotto, Rino Riva, Ito Mecchia, Remo Dorigo; comitato dei danzerini, sigg. Carmen Colonnello, Paola Marchetti, Dario Cignacco, Ferruccio Puitta, Claudia Ott.

La redazione del foglio d'informazioni *Il cjavedâl* è così composta: sig. Domenico Marangone, responsabile; sigg. Giuseppe Colonnello, Armando Colonnello, Giovanni Ronco ed Enrico Marchetti, redattori.

Losanna

A conclusione dell'assemblea generale dei soci del Fogolâr di Losanna (Svizzera), tenutasi nel quinto anniversario di costituzione del sodalizio (la festosa ricorrenza è stata celebrata con un banchetto, seguito da un trattenimento danzante), si è proceduto all'elezione del nuovo Comitato direttivo, che rimarrà in carica per tutto il 1974. Esso risulta così composto: presidente, cav. Enzo Giacomini; vice presidente, sig. Pietro Birarda; segretario, sig. Ennio Contardo; cassiere, sig. Primo Chiarvesio; consiglieri: sigg. Branco Cijan, Alfredo Marcaione, Virginio Minisini, Franco Montagnese, Luigi Montagnese, Carlo Moretti, Secondo Nait, Danilo Tarnold, Evaristo Tomasino; revisori dei conti: sigg. Ernesto Aita, Lucy Nait e Darvillo Nobile.

L'esecutivo della Federazione dei Fogolârs in Argentina

Sino a tutto il 1975, il Consiglio esecutivo della federazione delle società friulane in Argentina sarà composto dalle seguenti persone: presidente, dott. Natale Bertossi; primo vice presidente, cav. Gelindo Filipuzzi; secondo vice presidente, cav. ing. Davide Scian; segretario, sig. Angelo F. Lombardi; vice segretario, sig. Guerrino Roncali; tesoriere, sig. Toribio Lanzi; vice tesoriere, rag. Tullio Sicuro; consiglieri effettivi, magg. Vitale Vitali e dott. Giancarlo Del Vecchio; consiglieri supplenti, sigg. Luigi Sperandio e Ferdinando Candussi; revisori dei conti, dott. Renato Costantini (effettivo) e rag. Sergio Caselli (supplente).



BOECOURT (Svizzera) - I componenti del comitato direttivo del Fogolâr furlan del Giura in una foto scattata durante una manifestazione del dicembre 1972.



LONDRA - Un particolare della prima riunione conviviale organizzata dal Fogolâr furlan di Gran Bretagna. (Julian Photo studios)

Riunione a Londra

E' del numero di dicembre del nostro giornale la notizia della costituzione del Fogolâr di Gran Bretagna, ed ecco che il segretario del sodalizio, sig. Tosini, ci dà già comunicazione d'una festa — la prima, ovviamente — organizzata in gennaio: come dire che a Londra i nostri corregionali non perdono tempo (e fanno benissimo). Alla riunione sono intervenuti più di 150 soci, giunti da ogni parte dell'isola: c'è stato chi ha intrapreso un viaggio di diverse ore pur di non mancare — e di essere puntuale — alla cerimonia della consegna delle tessere. Ospiti d'onore, il console generale d'Italia a Londra, dott. G.B. Crosetti, il dott. Muzzi Falconi in rappresentanza dell'ambasciatore, il dott. Scoretti cancelliere capo del Consolato, il cav. Giacon in rappresentanza degli italiani in Gran Bretagne presso il CCIE, padre Umberto Marin direttore de *La voce degli italiani*.

Non poteva mancare una riunione conviviale per la degustazione di un piatto squisitamente friulano qual è la «polente e lujanie»; ed è stato in tale occasione che il presidente del Fogolâr, sig. Rinaldo Mariutto, ha porto il cordiale saluto dei dirigenti alle autorità e ai soci, mentre il sig. Marin ha illustrato quali siano le future attività cui si intende dar corso. Unanime il compiacimento per l'ottima riuscita della manifestazione, che ha praticamente aperto un anno di intenso lavoro, volto a permettere ai soci di conoscersi e di operare insieme per il buon nome del Friuli. E in marzo, infatti, tanto per cominciare (o meglio, per continuare), si terrà una festa danzante per i soci, gli amici e i simpatizzanti.

Assemblea a Parigi

Lo scorso 13 gennaio, nei locali della Missione cattolica italiana, al numero 23 di rue Jean Gourion, si è riunito il Comitato direttivo del Fogolâr furlan di Parigi. All'ordine del giorno figuravano: l'elezione del nuovo presidente, essendo scaduto il mandato del sig. Felice Giol; l'esame e l'approvazione dei bilanci 1972 e 73; l'elezione del nuovo direttivo, l'organizzazione della festa del sodalizio.

Il sig. Giol ha tenuto la relazione morale e finanziaria; la discussione che ne è seguita ha posto in evidenza quanto impegnativo e delicato sia il compito della persona chiamata a reggere le sorti del sodalizio. I soci hanno pertanto espresso al presidente uscente, e al vice presidente sig. Giovanni Tomat, il loro caloroso ringraziamento. Il bilancio, grazie anche all'intervento della nostra istituzione, si è chiuso in parità. Migliori prospettive sembra promettere il 1974.

A parte pubblichiamo l'esito delle votazioni per il nuovo direttivo. Qui preme sottolineare che il neo-eletto presidente, sig. Giovanni Tomat, ha voluto che una delle due vicepresidenze (poi affidata al sig. Gino Beccia) riguardasse la gioventù, ritenendo che il Fogolâr debba occuparsi anche dei figli degli emigrati, affinchè il ricco patrimonio morale e culturale del Friuli non scompaia, e anzi viva e si fortifichi per imprimere slancio non soltanto al sodalizio ma anche alla società francese.

Pasianesi in festa

Il sig. Sergio Nascimbeni ci informa che nella sede del Fogolâr di Windsor (Canada) si è tenuta, lo scorso 26 gennaio, la festa dei friulani di Pasiano di Pordenone residenti nella città dell'Ontario e in quella di Detroit, negli Stati Uniti (ma non sono mancati alcuni giunti anche da diverse località dell'Ohio). La festa, che è stata organizzata dai sigg. Marino Piccinin, Nino Casagrande e Gino Viel, si ripete da diverso tempo ogni anno ,e costituisce un autentico esempio di fratellanza in seno alla comunità.

C'è stata, naturalmente, una cena: ed essa è stata, altrettanto naturalmente, friulana. Ma quest'anno c'è stato un «di più»: una sorpresa; e cioè un *moose*, o alce americano, donato da un gruppo di cacciatori: i sigg. Toni Piccinin, Rino Marcuzzi, John Longo e Silvano Virgigli.

Ma la simpatica riunione dei pasianesi non si è limitata a ciò: va infatti segnalato che, per l'occasione, sono stati festeggiati, per il ventiduesimo anniversario del loro matrimonio, i coniugi Nives e Marino Piccinin. Intorno alla coppia, a porgerle l'augurio di ancora molti anni di unione felice, si sono strette circa quattrocento persone: tante quante hanno aderito alla festa dei cittadini di Pasiano residenti a Windsor e Detroit.



FRIBURGO (Svizzera) - Un momento della festa annuale del Fogolâr furlan.

Buon lavoro a Friburgo

Dal Fogolâr furlan di Friburgo (Svizzera) riceviamo:

Un'attività intensa che ha registrato la partecipazione di tutti i soci e alla quale è arriso il successo: questo il bilancio 1973 del Fogolâr di Friburgo, che guarda con soddisfazione alle sue più recenti realizzazioni: il ripristino della sede e le iniziative per rispondere alle esigenze degli emigrati friulani nei campi dell'assistenza (morale e materiale), della ricreazione e della cultura. Qui, infatti, va almeno ricordato che — oltre alle riunioni d'ogni venerdì, che sono altrettante occasioni d'incontro, e di confronto di opinioni e di idee, nel nostro bell'idioma ladino — il comitato direttivo del sodalizio ha organizzato una «serata d'informazione sul problema della sicurezza sociale dell'emigrato», ha curato l'istituzione della sezione femminile di ginnastica, l'attività calcistica per i più esuberanti, gare di briscola per i meno giovani, serate familiari «alla friulana», con la tombola: il tutto nello spirito della coesione tra i corregionali e in quello della collaborazione con tutte le associazioni italiane operanti nella città e nel Cantone.

Ed è stato quasi per conferire un carattere di ufficialità al favorevole 1973 che i soci del Fogolâr si sono riuniti in convivio al ristorante «Du pont de la Glane», gestito da un friulano. Un centinaio i convenuti, tra i quali rappresentanze dei Fogolârs di Bienne, del Giura, di Losanna e di Zug, oltre a quelle di enti e di associazioni italiane di Friburgo e del Cantone. Allegria e familiarità, bene assecondate da uno scelto menù e da buoni vini, sono state l'insegna del convivio. Il presidente del sodalizio, sig. Ermes Bez, ha rivolto brevi parole di saluto a tutti gli ospiti e, ricordate le finalità perseguite dal Fogolâr, ha ringraziato quanti, in modi e in misure diversi, collaborano per il bene degli emigrati.

Un duetto musicale in grado di conciliare i gusti dei giovani e degli anziani ha invitato tutti alla danza, e in particolare alla gara di valzer. Il titolo di «miss Fogolâr 1973» è andato alla gentile signorina Christiane Hayoz, a dimostrazione — se ce ne fosse bisogno — che la giovinezza e la grazia feminile non hanno frontiere.

NEL FOGOLAR DI ADELAIDE

Alcune notizie intorno all'attività del Fogolâr furlan di Adelaide. Ancora una volta le desumiamo da *Sot la nape*, il bollettino ciclostilato per i soci del sodalizio.

Lo scorso 27 gennaio si è tenuto un pomeriggio danzante che ha visto le solerti componenti del Comitato femminile impegnate nella preparazione di ghiottonerie gastronomiche e che si è concluso con l'estrazione d'una lotteria di molti e cospicui premi. Per il 3 febbraio, in considerazione del felice esito di un'analoga iniziativa tenutasi il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, i dirigenti del Fogolâr australiano hanno organizzato un trattenimento, denominato « Kangarilla picnic », cui hanno fatto da contorno gare di tiro alla fune, corse nei sacchi e una partita di calcio. Per la domenica successiva, 10 febbraio, è stata indetta l'assemblea straordinaria

A questo proposito è da sottolineare che si è iniziata la costruzione del secondo piano; è speranza dei dirigenti (e, beninteso, anche dei soci) che l'erezione delle pareti principali possa essere ultimata in breve tempo. La scarsezza del materiale ha costretto, invece, a una battuta d'arresto nella posa delle strutture in ferro; ma si confida che vi sia modo di porre rimedio all'imprevisto ritardo.

Da segnalare, infine, che il Club giovanile operante in seno al Fogolâr ha finalmente il suo comitato direttivo. Lo compongono: Lorenzo Savio, presidente; Paul Cunial, vice presidente; Vanda Vidoni, segretaria; Craig Venuti, tesoriere; Cosetta Cassin, Miriam Spizzo, Nick Fazzalari, Dean Parletta e Bruno Moretti, consiglieri.

Consensi in Germania per due sorelle artiste

Successo di due sorelle maianesi, Maria e Carmela Di Leno, in Germania, e più precisamente nella città di Stadtlon: la prima con il canto, la seconda con la pittura. La segnalazione, di cui ringraziamo, è del cav. Antonio Faleschini, di Osoppo.

E' necessario premettere che, per la famiglia Di Leno — conosciutissima, come è logico, a Maiano, ma largamente nota anche in tutto il Friuli —, l'arte è di casa: infatti, se Maria si è distinta come soprano in possesso di ottime qualità canore, e se Carmela è venuta sempre più affermandosi con i suoi quadri, i due fratelli Di Leno si sono acquistati fama di ottimi fotografi; e, a questo proposito, non è fuori luogo ricordare che « Friuli nel mondo » ha avuto modo, più volte, di pubblicare scorci di paesaggi friulani nella cui didascalia figurava l'indicazione « Foto Di Leno ».

Maria ha dunque conseguito un lusinghiero successo personale a Stadtlon; e tuttavia è opportuno aggiungere che ella mette a disposizione la propria voce in manifestazioni benefiche e assistenziali. Carmela è stata più volte premiata o segnalata in concorsi di pittura e si è fatta apprezzare in mostre personali e collettive per il nitore del disegno e per la sapienza dei colori; la critica, dal canto suo, non ha mancato di sottolineare tanto la sincerità dell'ispirazione quanto la maturità tecnica della pittrice, cui è facile prevedere ancora più brillanti affermazioni.

Abbiamo tratto lo spunto dalla manifestazione — come dire? — « in contemporanea » di Stadtlon (mentre Maria riscuoteva, con il canto, calorosi applausi da personalità tedesche e da nostri lavoratori emigrati, la sorella Carmela suscitava unanime ammirazione con la schietta poesia delle sue opere), perché i friulani disseminati in tutto il mondo conoscessero, attraverso questa breve quanto doverosa segnalazione, i nomi di due giovani artiste che operano in raccoglimento e con serietà assoluta, e che pertanto sono ancora più degne di stima e di rispetto.

Un buon rimedio contro la vecchiaia

Viarolo (Parma)

Caro «Friuli nel mondo», ecco il mio abbonamento per il 1974. Sono vecchio, ma le tue pagine mi ringiovaniscono e rinnovano in me la nostalgia per il Friuli e per il mio paese natale: Ravascletto. Con la speranza d'un migliore avvenire per la «piccola patria» e per tutto il mondo, ricevi infiniti ringraziamenti, fervidi auguri e un caro mandi da

G.B. DE CRIGNIS



FRIBURGO (Svizzera) - La squadra di calcio del Fogolâr furlan, classificata al primo posto nel torneo dei dilettanti che le ha procurato ben tre coppe. Precedentemente, la giovane compagine si era aggiudicata due coppe in altri tornei.



LUSSEMBURGO - I bambini attorno alla Befana. Quest'anno il numero dei piccoli è stato particolarmente folto; all'iniziativa del Fogolâr furlan si sono associate le altre istituzioni italiane operanti nella capitale del Granducato.

Befana a Lussemburgo...

Totalmente protagonisti i bambini — com'era giusto — alla festa della Befana organizzata anche quest'anno dal Fogolâr di Lussemburgo (e che peraltro ha registrato una novità: al sodalizio friulano si sono associate, per la manifestazione, tutte le altre istituzioni italiane): bambini gli attori e i ballerini, e bambino lo stesso presentatore. Gli adulti hanno lasciato fare; una volta tanto, sono stati spettatori e ammiratori: e dispensatori di applausi.

Ce ne hanno data notizia, insieme, il vice presidente del Fogolâr, padre Enrico Morassutti — il quale, nella sua lettera-relazione, sottolinea che l'adesione all'iniziativa da parte delle altre associazioni italiane si deve al fatto che esse ben conoscono la serietà del sodalizio friulano e rileva, d'altra parte, che una tale festa richiede un'organizzazione assai minuziosa e complessa — e il dott. Jean Paul Kraus, autore d'una vivace cronaca apparsa sulle colonne del *Luxemburger Wort*. Organizzazione complessa, perchè — come scrive padre Morassutti — « l'arrivo della Befana è soltanto l'ultimo atto d'una grande commedia; prima c'è tutta una preparazione ambientale e psicologica, poi filmini, danze e balletti, recite e poesie, e alla fine il pezzo forte. Quest'anno si è recitato *Cenerentola*, con una superba regia ». Complimenti, dunque, alla signora e alla signorina che sono state le pazienti preparatrici dello spettacolo.

I pacchi distribuiti dalla Befana sono stati più di 230: nulla, dunque, la favolosa vecchietta ha risentito della crisi energetica. Presenti le maggiori autorità diplomatiche: lo ambasciatore d'Italia, il console e il presidente del Comitato consolare d'assistenza. Con loro, il rappresentante delle « Amitiés italo-luxembourgeoises », sig. Othon Schockmel. Un solo neo: anzichè il 6 gennaio, la festa si è tenuta il 20. Il perchè è facilmente intuibile: la complessa macchina organizzativa ha richiesto uno spostamento di data. Poco male: i bambini ai ritardi non badano; hanno tanta vita dinanzi a sè!

...e a Mulhouse

Befana un po' in ritardo anche per i figli dei soci del Fogolâr furlan di Mulhouse (Francia): ma il contrattempo, dovuto anch'esso a necessità di ordine organizzativo, non ha minimamente influito sull'esito della manifestazione.

La festa si è tenuta nella sala della società ginnica d'Illzach e ha riunito quasi trecento famiglie friulane (il Fogolâr — come riconoscono tanto *L'Alsace* quanto *Dernières nouvelles d'Alsace*, i giornali dai quali desumiamo la cronaca — è il sodalizio più importante fra quelli della comunità italiana operante a Mulhouse), che sono state fraternamente ricevute dal presidente Tonello, dal vice presidente D'Agosto e da tutti gli altri componenti del comitato direttivo. Al tavolo d'onore erano il cancelliere De Santis (con lui, la gentile consorte) in rappresentanza del vice console d'Italia dott. Gaudiello, il sig. Mencaroni assistente sociale del Consolato, i sigg. Slazzi e Manighetti che rappresentavano le altre istituzioni italiane dell'Alto Reno.

A principio del gioioso trattenimento i circa 150 bambini hanno lanciato nella sala palloncini multicolori e i 25 componenti del complesso d'Illzach, diretto dal m.° Frantz, hanno eseguito motivi folcloristici, suscitando particolare entusiasmo quando sono risuonate le note della « Stajare » e de « La montanara ».

Dopo il saluto del presidente Tonello agli intervenuti e il suo ringraziamento al complesso, si è proceduto alla distribuzione dei doni. E' stato, questo (visto dalla parte dei bambini: ma non era la loro festa?), il momento più saliente del giorno, quello che ha segnato la maggiore animazione. Un'animazione che si è protratta sino a tarda sera, e che ha giustamente contagiato anche gli adulti, ai quali non è sembrato vero trovare una felice occasione per ritornare bambini anch'essi.

Onorificenza tedesca a un funzionario friulano

Su proposta del ministro federale degli Esteri e del Lavoro, il presidente della Repubblica di Germania, Gustav Heinemann, ha conferito al cav. Alberto Passoni, di Udine, la croce al merito di prima classe della Repubblica federale tedesca.

Il neo-insignito è stato, per molti anni, capo dell'ufficio Emigrazione al Consolato generale d'Italia a Colonia, città dove, dalla fondazione del sodalizio e sino a qualche mese fa, ha ricoperto la carica di presidente onorario del Fogolâr, e dove i suoi rapporti con le autorità tedesche sono stati sempre improntati a spirito di collaborazione, al fine di assicurare benessere alla collettività italiana.

Nel corso d'una simpatica cerimonia tenutasi il 14 febbraio nella sede del Consolato tedesco a Zurigo, il ff. console generale, dott. Sacher, ha consegnato l'alta e ambita onorificenza al cav. Passoni, il quale si trova da pochi mesi in Svizzera, quale reggente dell'agenzia consolare d'Italia a Sciaffusa. Il neo-insignito, dopo la « laudatio », ha pregato le autorità consolari tedesche di esprimere al presidente Heinemann il suo più vivo ringraziamento per la distinzione conferitagli, che egli però considerava non soltanto come un riconoscimento per il proprio operato in Germania, ma anche come un riconoscimento esteso a tutto il personale del Consolato generale d'Italia a Colonia, e in modo particolare agli impiegati dell'ufficio Emigrazione, che con lui, per molti anni, hanno collaborato alla soluzione dei tanti problemi che nel campo del lavoro, dell'assistenza, della qualificazione professionale, del tempo libero, assillano i nostri connazionali residenti nel land Nord Reno-Westfalia.

LA PREVIDENZA DELL' EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Democratizzazione dell'INPS

Ho letto che i lavoratori italiani hanno «conquistato» l'INPS grazie alla costituzione dei comitati provinciali che controllano il lavoro delle sedi provinciali italiane. Vorrei sapere che cosa effettivamente é successo e se é venuto un contributo per snellire l'organismo previdenziale.

Carlo Facci, Stoccarda

L'hanno chiamata la democratizzazione dell'INPS. Esaminando la composizione del comitato provinciale scopriremo come la rappresentanza più folta sia quella dei lavoratori dipendenti. Del resto, essi sono i più efficaci contribuenti della formazione del patrimonio dell'istituto, al quale attingono molte categorie del mondo del lavoro che, in proporzione, danno un contributo minimo. I soldi gestiti dall'INPS derivano, infatti, dai contributi pagati dai lavoratori dipendenti (mediante trattenute sulla busta paga), dai lavoratori autonomi (mediante aggravio sulle cartelle esattoriali) e dai datori di lavoro (mediante versamento mensile in conto corrente postale). Ai tre introiti si unisce il gettito dello Stato, che interviene allorché dispone aumenti o miglioramenti nelle prestazioni. La premessa vale a giustificare la scelta dei 29 componenti il comitato, che risulta nominato ogni quattro anni (la prima nomina è avvenuta nel novembre 1970) da parte dell'Ufficio provinciale del lavoro, scegliendo tra le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nella provincia.

Purtroppo la carenza di autonomia e la mancanza di una buona regolamentazione della legge istitutiva non hanno ancora dato la possibilità di osservare favorevolmente i frutti riguardo lo snellimento dell'organismo previdenziale, anche perché si é constata un'inesperienza in materia previdenziale, da parte dei rappresentanti sindacali, preoccupati *in primis* a risolvere i ricorsi in materia di prestazioni. Siccome, però, fra i componenti del comitato vengono costituite commissioni di lavoro, é sperabile che le istanze dei lavoratori locali trovino il loro naturale sfogo con l'unica prospettiva di rendere possibilmente sempre più efficienti i servizi a favore degli assicurati. Tanto per fare un esempio, ricorderemo che il comitato provinciale di Belluno, riconoscendo la larga portata dell'emigrazione all'estero della manodopera della zona, ha composto una commissione di studio al proposito, intervenendo autorevolmente sulle procedure di lavoro della sede INPS locale per le domande di pensione degli emigrati.

E che ciò sia utile nessuno può negarlo, dal momento che quando più persone si interessano a un problema, esso trova soluzioni migliori.

Lavoro in Argentina

Sono da alcuni anni in Canada e ho lavorato per quindici anni in Argentina prima della guerra, cioè quando in Argentina non esistevano, per la mia categoria, le assicurazioni sociali. Chiedo se posso utilizzare il lavoro argentino nelle assicurazioni italiane.

Sergio Piccinin, Toronto

La legge italiana prevede la possibilità di « riscattare » i periodi di lavoro nei Paesi non convenzionati con l'Italia, dietro pagamento dei contributi direttamente da parte dell'interessato (non c'è verso che qualcuno si muova a mandare avanti un progetto di legge per mettere a carico del lavoratore soltanto il 50 per cento dei contributi dovuti). L'Argentina è un Paese convenzionato con l'Italia in materia di previdenza sociale; e quindi, alla lettera, i periodi di lavoro in Argentina non dovrebbero essere riscattabili. Tuttavia è consigliabile che non lasci nulla di intentato, specialmente se ora ha intenzione di ritornare a casa in Friuli. E' molto importante per Lei avere una pensione italiana e, quindi, beneficiare dell'assistenza malattia dell'INAM. Pertanto documenti il suo lavoro dipendente in Argentina e faccia domanda di riscatto all'INPS del suo luogo di nascita o del luogo ove intende trasferirsi in Italia. Alla domanda alleghi una dichiarazione autenticata dall'autorità consolare, la quale comprovi che per quel periodo non esistevano le assicurazioni obbligatorie in Argentina. L'INPS dovrebbe tenerne conto, in quanto la legge italiana, quando parla di Paese non convenzionato, lo fa per impedire che per lo stesso periodo esistano due assicurazioni obbligatorie, il che non avverrebbe nel Suo caso. Se invece l'INPS dovesse respingerLe la domanda, insista esperendo tutte le vie del ricorso amministrativo. D'altra parte, la Sua rispettabile età non Le permette — ci scusi la sincerità — ulteriori indugi. La informiamo, tuttavia, che se dovesse venire in Italia, e sempre che risulti nullatenente, ha sempre la possibilità di ottenere la pensione sociale, che Le garantirà anche l'assistenza malattia.

Udine meridionalizzata

Sono andato alla Cassa di assicurazione francese per sapere qualcosa riguardo la mia pensione di vecchiaia in base al mio lavoro fatto in Friuli. Mi hanno detto che da quasi un anno stanno aspettando una risposta dall'INPS di Udine e mi hanno fatto un commento che è certamente poco edificante nei confronti dell'ente previdenziale italiano. Hanno detto: « Adesso anche l'INPS di Udine si è "meridionalizzato" ». E certamente non è giusto che noi italiani, che abbiamo cercato un duro lavoro all'estero, si sia seguiti puntualmente dai locali enti assistenziali, ma addirittura dimenticati da quelli della madrepatria.

Giuseppe Baschiera, Strasburgo

Purtroppo le cose stanno come Lei, signor Baschiera, le ha descritte: in Italia non sono stati presi sul serio i collegamenti previdenziali con i nostri connazionali espatriati. Effettivamente il caos in tale materia si è verificato in questi ultimi anni, e i primi a rimetterci sono stati i nostri emigrati, perchè essi possono attendere. Infatti le strutture delle convenzioni internazionali e, in particolare, quelle dei regolamenti della Comunità economica europea, permettono l'integrazione dell'emigrante nel Paese in cui va a soggiornare e, in questo senso, dovrebbe trovare immediata assistenza dagli organismi locali. Nel caso della pensione la Cassa francese dovrebbe addirittura pagare un anticipo sulle eventuali prestazioni che liquiderà l'istituto italiano.

I primi a risentire delle difficoltà in cui si trova l'INPS sono stati gli emigrati friulani, poichè il fenomeno dell'emigrazione in materia pensionistica è scoppiato negli ultimi anni per il raggiungimento dell'età pensionabile di coloro che hanno cercato le vie dell'emigrazione nel dopoguerra. Il fenomeno, sino a pochi anni fa, era circoscritto al Friuli e al Veneto, e pertanto non era divenuto un problema nazionale; ora, però, che esso si ripercuote con maggiore recrudescenza sull'Italia meridionale, l'interesse politico si è acuito: tanto da preoccupare gli organi direzionali per trovare uniformi procedure burocratiche. Ecco perchè l'impiegato della Cassa francese ha ragione nel dire che l'INPS di Udine si è meridionalizzato; del resto, oggi, l'emigrazione è soprattutto un fenomeno meridionale. Certo che per Lei, signor Baschiera, il nostro ragionamento è una magra consolazione, perchè non è proprio vero che mal comune faccia mezzo gaudio.

La lettera nel cestino

Egregio direttore, tempo fa indirizzai una lettera al Suo collaboratore Provini, relativa a un'informazione che intendevo avere come abbonato del pregiato giornale; ma il famoso Provini non m'ha risposto. Siccome sono convinto che la mia lettera é finita nel cestino, Le faccio presente che non ho rinnovato l'abbonamento a «Friuli nel mondo».

Giuseppe Sala, Melbourne

Questa «lettera al direttore» viene pubblicata in questa sede non perchè io sia stato chiamato in causa, ma in quanto la richiesta e la relativa risposta interessano coloro che seguono questa rubrica.

Non ha torto, il signor Sala, quando afferma che non ho risposto al suo quesito; ma anche io ho le mie buone ragioni per non averlo fatto. Ed eccomi pronto a spiegarne il perché.

Questo colloquio con il mondo del lavoro, e specificatamente con i nostri emigrati, l'ho iniziato per cercare di illustrare la portata di alcune disposizioni che regolano la previdenza sociale in campo internazionale e per rendermi utile, in tal modo, ai nostri emigrati. Naturalmente, però (ed é più che comprensibile), molti mi scrivono per parlarmi delle loro pratiche; e in questo si può anche trovare modo di utile discussione. Non mi sembra tuttavia giusto interferire per sollecitare l'iter di una pratica: sia perché si farebbe un torto a quelle persone che hanno avanzato le loro richieste diverso tempo prima e inoltre perché verrei subissato da tanti solleciti più o meno giustificati.

Ecco perché, sig. Sala, a Lei non ho dato una risposta: il Suo personalissimo caso non interessa nessuno; e poi non vedo perché avrei dovuto portare avanti la Sua pratica a discapito di chi non sa leggere il giornale o non ha trovato uno «scrivano» che possa redigere una lettera di sollecito. La Sua lettera, però, non é andata nel cestino; l'ho passata alla segreteria dell' Ente «Friuli nel mondo» che seguirà privatamente la Sua causa tramite i canali regolari, che, in Italia, sono gli enti di patronato sociale, cui Lei sarà invitato a inviare regolare delega di patrocinio. Non me ne voglia...

Se non l'avete ancora fatto,
rinnovate
il vostro abbonamento a
FRIULI NEL MONDO
per il 1974

Trasferimento contributi

Si è tanto strombazzato l'accordo aggiuntivo alla convenzione italo-svizzera, ratificato, dopo tante peripezie, con legge del 18 marzo 1973, n. 283, pubblicata sulla « Gazzetta ufficiale » nel giugno del 1973. Ma gli effetti di questo accordo non mi sembra che siano troppo favorevoli agli emigranti italiani. Mi sono rivolto, qui in Svizzera, a una rappresentanza sindacale italiana, e mi è stato detto ben poco; ho chiesto a un amico in Italia perchè andasse all'INPS, e mi ha riferito che anche all'INPS sapevano ben poco al proposito; anzi avrebbero risposto « Mancano le norme regolamentari per attuarlo ». E' possibile che si faccia un accordo e che non si sappia praticamente applicarlo? Ho tre anni di assicurazione in Italia e quasi 21 in Svizzera, fra qualche mese compirò 60 anni d'età e vorrei lasciare il lavoro e tornare in Italia. Che cosa devo fare per la pensione: devo far trasferire i contributi svizzeri all'INPS?

Mario Stefanutti, Zurigo

Lasci stare l'accordo aggiuntivo italo-svizzero: il nostro giornale ha più volte spiegato che il trasferimento vero e proprio dei contributi svizzeri all'INPS è pochissime volte vantaggioso. In questo campo, del resto, nessuno Le può essere preciso, poichè non si è subito in grado di conoscere quale può essere l'importo della rendita svizzera, qualora i contributi rimangano in Svizzera, o se Lei si sente di attendere i 65 anni di età per ottenere tale rendita.

Possiamo darLe, però, un consiglio: presenti sin d'ora la domanda di pensione di vecchiaia con l'estratto dei periodi assicurativi svizzeri all'INPS, dove esiste la Sua posizione assicurativa italiana, e si vedrà liquidare la pensione in base ai soli contributi italiani, che, dato il loro importo basso, sarà senz'altro adeguata ai trattamenti minimi italiani. Se poi si ritiene invalido, presenti anche domanda di rendita d'invalidità in Svizzera, oppure a 65 anni chiederà la rendita di vecchiaia sempre all'ente assicuratore elvetico. Nel caso di assegnazione di una prestazione da parte della Svizzera, Le verrà naturalmente tolta la parte della pensione italiana integrativa del trattamento minimo. Se, invece, dovesse venire in Italia per lavorare a stipendio elevato per almeno tre anni, allora potrebbe anche chiedere il trasferimento dei contributi svizzeri all'INPS, perchè essi, in questo caso, aumenterebbero la anzianità contributiva e, di conseguenza, aumenterebbero la percentuale di calcolo della pensione italiana in relazione all'ultima retribuzione.

Corsi di italiano nelle scuole francesi

Nel corso di colloqui svoltisi a Parigi fra funzionari del ministero francese dell'educazione nazionale e funzionari italiani si è profilata la possibilità di un inserimento di corsi di italiano nel sistema scolastico della scuola elementare francese. Di questo problema si era parlato anche nella recente riunione della commissione culturale mista italo-francese.

Sono state in merito puntualizzate le seguenti linee d'azione:

1) i corsi d'italiano sarebbero tenuti durante l'orario scolastico e potrebbero occupare al massimo quattro delle ore dedicate settimanalmente al « temps d'éveil », tenendo presente che le ore dovrebbero essere distribuite in modo equilibrato nell'arco della settimana;

2) l'insegnamento verrebbe impartito ai figli dei lavoratori italiani residenti in Francia;

3) dovrebbe essere sufficiente per l'apertura di un corso la richiesta di dieci allievi;

4) nel caso che non sia possibile trovare dieci allievi in un complesso scolastico per raggiungere il numero minimo, si potrà fare ricorso ad altri istituti.

In una ulteriore riunione sarà esaminata l'attuale distribuzione dei corsi in tutta la Francia e dovrebbe essere messa a punto, di comune accordo, la circolare del ministero francese a tutti i provveditorati scolastici per metterli al corrente dell'iniziativa e per dare loro le opportune e necessarie istruzioni per facilitare l'apertura delle classi di italiano.

Permessi annuali ai lavoratori in Svizzera

L'on. Storchi ha interrogato il ministro per gli Affari esteri al fine di conoscere quale sia lo stato d'applicazione della norma relativa alla concessione dei permessi annuali in relazione alla mancata concessione degli anni decorsi e alle nuove norme stabilite nell'ultimo accordo fra Italia e Svizzera, e ciò con particolare riferimento alla concessione di permessi a componenti di famiglie numerose.

Il sottosegretario agli Esteri, on. Granelli, in risposta all'interrogazione, ha reso noto che il ministero degli Esteri ha ritenuto opportuno svolgere un'accurata indagine, tramite l'ambasciata d'Italia in Berna e i dipendenti uffici consolari «allo scopo di accertare, nella nuova situazione, l'esistenza di eventuali disposizioni o di prassi tendenti a condizionare il rilascio dei permessi preferibilmente a lavoratori non aventi a carico famiglie numerose. Dai primi risultati acquisiti sono emersi dati contrastanti, che si è ritenuto di dovere controllare presso le competenti autorità federali, dopo che queste, come ci è risultato, avevano tenuto una riunione di coordinamento sull'argomento con i rappresentanti dei governi cantonali.

Le predette autorità non hanno negato l'esistenza di orientamenti restrittivi nel senso considerato, specie in taluni Cantoni che sentono maggiormente il problema della sovrappopolazione a causa del marcato afflusso di lavoratori stranieri. E' stato tuttavia assicurato che tali orientamenti non si applicano a lavoratori originari di quei Paesi, come l'Italia e gli altri confinanti con la Confederazione elvetica, dai quali provengono tradizionalmente lavoratori stranieri, specialmente stagionali, occupati in Svizzera.

E' evidente che l'applicazione di misure del tipo considerato non sarebbe conforme, per quanto concerne i nostri connazionali, alle disposizioni e ai principi delle vigenti intese italo-svizzere. Si è provveduto pertanto — conclude la risposta del sottosegretario on. Granelli — a raccomandare a tutti i connazionali interessati e alle associazioni dei nostri emigrati di segnalare agli uffici consolari eventuali casi di mancata concessione di permessi di dimora in relazione allo stato di famiglia del richiedente e non si mancherà, all'occorrenza, di intervenire nei modi e nelle sedi più opportuni.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Flocs di pôl

Austeritât di chê vêre

I marinârs di une nâf inglès e' àn domandât une sovenzion par mantignî chel biel gjat ch'e àn cun lôr, ch'al è tant golôs di lat.

La rispueste? Vele cà: « Se su la nâf no son pantiànis, il gjat nol covente tignîlu; se invèssit e' son..., no j ocôr niâtri. Firmât: *Il premier* ».

Isal di di alc?

Nuje, parcèche e' son cussì pôs chei ch'e san lei l'inglês!

Simpri Agnul (97 àins)

« Cemût, Agnul? ». E lui: « Cjalàit, mo: par murî, al ûl un grum di mâl; jo no ài nancje une dulie. Alore... ».

Un convent

Mario Masut j dis a so nevot, che tal bar al bêf nome cafelàt: « Cun tanc' capucins che tu cjolis, tu devis vê un convent intîr in te panse! ».

Quintâi di pueste

'O vin let che in te cantine di un puestìn, e' son stâz cjatâz ben sîs quintâi di pueste. Va ben che tantis maris e' saran stadis cul cûr in man no ricevìnt mai nuje dal omp o dai fîs lontans, va ben che i comerciànz e i industriâi e' saran stâz su lis spinis e che i morôs e' varàn sustât cuisà cetant; ma sin umans: al ere ancje unviâr, frêt e nêf, e duc' si stave ben dongje il fûc. Sù, mo'.

GUIDO MICHELUT

Fevelade sclete

Lismore (Australia)

Cjâr «Friûl pal mont», 'o ti spedis i bêz pal gno abonament dal '74. Al è miôr un franc di màncul te sachete, ma che il cûr al gjoldi, dome se si pense al grum di notiziis e a la fevelade sclete che tu nus puartis: no si pò stâ senze! Salûz a duc', e ancje a l'Agnul dal Cjscjel.

PIERI DRIUSSI



Una veduta parziale di Artegna. L'attenzione del fotografo si è soffermata sui particolari, per sottolineare la purezza d'un paesaggio che si offre con pochi ed essenziali elementi: alberi, monti, prati, vecchie e nuove costruzioni. Su tutto domina il campanile: il cuore del paese, il costante punto di riferimento in chi ne è lontano. (Foto Baldassi)

I universitaris e chêi altris

Ta chel unviâr lì, dal '42 al '43, i anzians « menoatti » vanzums de Grecie e de Albanie, a' spetavin in caserme i universitaris. J vecjos culì a Cividât, a' stèvin te barache di miez, une qualitât di Casbac aulà che nissun ufiziâl si jere mai infidât a lâ drenti. Cjalant pe puarte, ce che no si viodeve là insomp! Insumis nol jere di fidâsi a ientrâ, eco. Ben, chei vecjos ca, a' jerin un miôr di chel âtri. Un zuèt, un senze dinc', un gobo cu lis cuestis dutis dadis-donge, e bruz di fâ pôre. Basetis, barbis, moschetis, il scart insumis, parcè che il miôr dal vanzât, come Nea par esempli, ju vevin mitûz a Udin tal depuesit.

Cuissà cemût là drenti, 'e coreve la vôs che i universitaris chest colp, a' vevin duc' di lâ soldâz. Finide la cucagne di lâ a sberlâ pes stradis des zitâs e mangjâ e durmî in albergo, e fâ nie, e mandâ in uere nome la puore int. Cumò 'e vignive la lôr volte; a' varessin pensât i vecjos, cumò, a rômpiur a pidadis la brazzadure daûr.

Ta chês seris ch'o rivavin, a' vignivin a cjolinus in stazion; e ogni pôc di sest che nus cjatavin, a' disevin: « Vèlu ca l'universitari! ». A mì m'al àn dite in tre di lôr, il cjapiel ledrôs cu la plume par denant, la muse incarognide ch'a semeavin la mari di gnot. « Pais, tù? Universitari, nomo? Ven cun nô, ven, ti fasin ben nô passâ la voe di sberlâ vive la uere! ». A mì, simpri stât ledrôs al fassio, cun tun fradi sot la nae, e un za muart pôc prime!

La prime gnot la vin passade in borghès tal depuesit de pae, un cjôt cui balcôns adalt che la lûs dal dì no si dezideve mai a rivâ. Tal doman, jù tal curtîl a vistîsi. I vecjos nus cjalavin furenz. Nol jere gran di ridi. « Cumò o viodin dai universitaris ». Apene vistûz nus vegnin dongje. « Pais tù? ». « Tresesin » j dis jo. « Ah, Tresesin » al dis « universitari, nomo? ». « Magari » j dis jo. « Ah, magari nomo? Cumò ti passarès la voe! Insumis, sêtu o nò, universitari? ». « No » j dis jo. « Ma student sì » al dis lui. « E alore a sberlâ par Udin "vive il duce e vive la uere"? ». « Jo no soi di chêi ». « 'O ài capît » al dis lui « tu sês di chêi altris! Alore tu sês di Tresesin? ». « Sì, di Tresesin ». « Alore tu cognossis Nea, Tiero, Toni, Cide... ». « Siii », j dis jo « cemût nò, 'o sin amîs! ». « E Mario ch'el ch'al zuje di balon a Crauat e Sanpalai? ». « Sìi, sìi » i disevi jo, « ju cognòs benon! ». « Ah, sì eh » al diseve lui « alore salte par lôr, ànda! ». Dopo un pôc di vê saltât, j disevi: « Vonde cussì? ». E lui « Ju âtu contâz i salz? ». « Sì », o disevi « a' son quarante ». « Disfiju cumò » al diseve « sot la nae no si conte ». Se invezzit no jerin contâz, al jere di tornâ a saltâ e contâju chest colp, parcè che sot la nae si conte, e cemût ancje, che lui al jere setante mês ch'al contave saldo. Insumis, 'e vevin simpri reson lôr.

Tra chei scampui lì, bulo une vôre al jere Sinico, tàbar dal '18, cu lis basetis neris e lungjs une quarte, chês ch'a ùsin cumò, indulà che chei lì une volte si ju clamave còjars. Al diseve di vê studiât di predi e di vê molât parvie de « udinese ». E lì ret no si capive s'al fevelave di une femine da Udin o de squadre di balon. Di sigûr al jere nome che Sinico a Udin nol veve mai stât in vite sô. « Tù, gamèl » mi diseve « tu sês universitari, nomo? Jo 'o ài il nas lunc, jo nissun me fâs » al diseve. « Pononoo » i disevi jo « student sì, ma no universitari ». « Eco mo, cumò, ven ca mo, cumò » al diseve lui, e si puartave pàrie un volontari dai Abruz, ch'al diseve di sèi romagnul di Rome. « Alore student » al diseve Sinico « di musiche, nomo? ». « Sì, di musiche ». « Alore tu sunis », al diseve lui. « 'O suni » 'o disevi jo. « Cjapecà mo cumò » al diseve; e mi deve un cjalzût sporc dai siei e mi diseve: « Sune, mò, lì drenti, gamèl, la marcjereâl! ».

Plui indenant 'a son rivâz in caserme i volontaris de marine e de aviazion che ju vevin scartâz. I vecjos a' fasevin il cjadaldiàul. « No vin i universitaris, ma 'o vin i volontaris. Passion vualtris, nomò? di navigâ tal mâr, o di svolâj sul cjâf al nono. Gamèi, usgnot 'e passe la marine ». E jù aghe cul seglot dal mul. « Cumò » a' disevin i vecjos « gamèi volontaris 'o fases l'amôr cun Mariute, anda! Cumò un poc di rosari secundum gamellum, cumò a durmî ». Lis gnoz tes camaradis, fin tart, al jere un cine. Centenârs di gavetis plenis di aghe, corsis dai vecjos su lis gjambis dai gamei ch'a durmivin partiare, salz a miârs, il cjararmât in zenoglon e i comodons partiare, un curt e un lunc, un curt e un lunc, insumis a'n' fasevin di ogni pêl e al scugnive vignî l'ufiziâl di pichet par podê durmî un quatri oris.

Al jere un gamel belumat, Perpetuo di non e Noto di cognon. Ben, chel Notoperpetuo lì, i puzzave di fâ dut fûr che stâ sentât e a fevelâ saldo di mangjative. Che lui a di chest'ore a cjase al mangjave la fretae cu lis jarbis e la civole, che a golezion al roseave quatri bârs di polente e una strezze di lujânie, che cumò j stâres a fâsi-fûr une scovazzere di macarons cun dôs binis di pan. Fâ di chestis cjacaris cun chê slisse che si veve di cjalâsi tai vôi! Se lu clamavin, al leve ben planc ch'a scugnivin spietâlu, al semeave une paste di frutat, eco. Ma sui scherz, no impazzâsi cun lui. Di solit a sèi trisc' a' son i pizzui. Cui la varès dite a viòdilu cussì pegri, grant par là ch'al pareve dopli, un tèmul. No vâl, lui al jere grant e trist. I vecjos a' cirivin simpri di frontâlu e lui ju veve visâz: « Stê a la larga de mì ». Ma lôr e' àn ulût spiticâsi e une gnot, intant ch'al durmive ch'al semeave Sanson distirât, j àn mitut la cjarte jentri i dêz dai pîs e j àn dât fuc. I vecjos e' àn spesseât a ridi e 'e àn fat ben, parcè che, apene sveât — lôr a' saràn stâz in cinc — ur à dadis tantis di chês uàdulis, ma tantis, prin cui puins e po cul alpistoc, e ju à imbrazzâz duc' insieme e puartâz-fûr di pês e butâz-jù pes scjalis ch'e àn scugnût lâ drèz in infermerie. Po, tornant sul so pajon, il fantat al leve brundulant: « Geri visai, geri visai! ».

Tal doman di sere a' son rivâz cu la cumunion, patatis tajuzzadis e mitudis in muel tal pissin dal mul. In quatri cul telotende a' tignivin il baldachin, un al puartave il seglot e un al deve-fûr la robe. Ma co a' son rivâz al belumat, lu àn saltât, chest colp.

A dânus la svèe ch'al jere imò scûr e la buere 'e glazzave l'aghe des pozzis, al jere Gjerûs di Tarcint. Po a fânus istruzion su la mont dai bus, 'o vevin un sargjente lunc e sec e il caporal-majôr, Spòlar, che si à sintût a nomenâ dopo la uere. Chel lì, cuj gamèi, ma tasin vie!

Dj duc' i anzians il miôr al jere di sigûr Fiaschi, toscan di Prato. Al ti vignive-dongje cun chel àjar di zitât e nome dos peraulis furlanis: « Tj zìrie? » fasint cussì cu la man denant la muse.

Tal prin 'o fevelavin dai universitaris, mi pâr. Ben, e' àn tant cirût i vecjos, ma tant cirût par cjatânt magari un sôl, no impuarte. Nie di fâ. Universitaris dal '23, in caserme, nancje la stampe. A' jerin duc' a cjase.

ALAN BRUSINI

Vecja cjasa bandonàda

(Ai emigrans)

Ce malinconia viòditi cussì
vecia cjasa dai nònos,
cencia vita, bandonàda di dùc'.

Tu eris viva un timp no tant lontan,
duta monda e neta,
encja se sclèta era la tô int.

I frùs a sòn cressùs e son làs via
in cercja di fortùna,
cun tal cûr tanta nostalgia.

Encja la mama a è lada
par no tornâ mai plui:
cussì tu sòs bessòla e malandàda.

La puarta a è sieràda, il fogolâr distudât
sul balcòn il gèrani l'è sècjât,
tal curtil a cres' l'urtia.

La gorna slèdrosàda a pendolòn
e un scûr sbatût da la tramontana;
a vàin di dolòr e compassion.

Sòt la linda nera di fùm in primavera
la sisila à fât il nit,
pojada sul volt di pièra ti fâs'
[compagnia.

Po' encja jê a va via lontan di te,
par di a la tô int: tornin insiema.
Tornarin vecja cjasa cun nova vita.

La Madonina ca è sòra il portòn
sujant lis làgrimis,
us dà la sò benedisiòn.

(Dialetto di Ampezzo)

ERMES BURBA
lavoratore



Siamo soliti vedere effigiata Lignano nei mesi estivi, che coincidono con il maggior flusso turistico nel centro balneare friulano, divenuto giustamente uno dei più noti dell'Adriatico. Ma qual è l'aspetto di Lignano durante l'inverno? Eccone un'immagine. (Foto Baldassi)

PAR RIDI

Palonie dal cocon

Toni e Tite si son ciatâz une dì te stazion des corieris, dopo une vore di timp che no si viodévin. Toni al jere plen di pacs, cjariât di ogni bande; e Tite j dîs: « Po, bambin di omp, e ce cjame che tu âs, uè! ».

« Tas, ti prei — j rispuint Toni —; 'e jè dute robe de mê femine, che ài dovût lâ a ritirâ in plui di qualchi negozi; e, ti dis il vêr, mi tocje contentâle! Se tu savessis in ce stât che jè ridote! 'E samèe fate cu lis cjanis di bambù! E jé tant secje, ma tant secje, nome piel e vuès, che pâr ch'e crici quant che cjamine! La ài puartade di une vore di miédis, e nissun al è bon di cjatâ ce ch'e à. 'E jé stade a Lignan, a Grau, la ài mandade in montagne su pe Ciargne, ma no l'à valût nuje! No sai plui ce fâ, biade Palonie! ».

E Tite j dîs: « Fale mangjâ, fale mangjâ, fale mangjâ! ».

« Di cui? » al rispuint Toni.

Jacu spagnolet

Al è un grant fumadôr, Jacu: un spagnolet daûr l'atri. Iu fâs a man e cu la cjarte di giornal. Fin al joibe al rive cu la *Vite catoliche* e dopo al raspe un poc di sfueis tes rivistis dai siei fîs.

Ma, prime di rodolâ la cjarte cul tabac, al dà une cjalade su ce ch'al è scrit. Une dì j càpite un toc de Lollobrigrida, un'altre dì al léi di doi frutâz che si son copâz cu la moto. Alore al dà una scjassade di cjâf, e dopo une lecade, il spagnolet al è pront.

Nancje a fâlu a pueste, j passe dongie, di sburide, un frutat in moto. Ròbis che no lu copi! E Jacu: « Cjò, va planc, ninín; se no, tra qualchi dì, 'o ti lechi ancje te! ».

GIOVANNI FALESCHINI

Il fogolâr

Ce biel podê sintâsi cui amis e la famèe atôr dal fogolâr, ricuardant chel di plui biel 'o vin lassât tal nestri Friûl! E ce armonie cjatâsi in companie, mangiant e bevint cun ligrie, cjacarant dal paisût e dai biei àins ch'o vin passâz prime di lâ vie: il toc des cjampanis che nus sveàvin di buinore, e che di sere nus ralegràvin, L'odôr des arcazis che nus jemplave i polmons, il cjant dai rusignûi tes gnoz d'istât: cemut si fàsial a dismenteâ? Ce ricuàrz a' son chêi di cui j tocje lâ a l'estero! Fòrsit dome chel ch'al è lontan di cjase al po capì.

Windsor

ELIO DANELON



Un particolare di Piazza Grande, a Palmanova. (Foto Crucil)

Maravee di fevrâr

Al à durmît par tanc' dîs fevrâr, sot une coltre grise di fumate e di nui.

Nissun 'e si spietave che il prin temporâl dal an al vignis za a dismovilu dal so sium font.

'L ultin ton al veve di pôc scjofojât il so sunsûr là che dutis lis seris la lûm de tiare 'e si distude, ma in cûr tendis di nui, travanadis di fûc, viarginsi di colp, 'e inluminavin un cîl seren e clâr.

Di un ajar, strafont ancjimò di lagrimis di ploe, come une muse ingusside che 'e rît al vignî di une gnove sperance, cence jessi rivade a sujâ il cei, 'e colave une lûs vive su lis grampis di cjasis blancjis, semenadis ad in plen sui cuei dulintôr, quasi tivide cjarece di ale materne su la vite sparnicade pal mont, e 'e pinelave su telis di crez innevâz il trionf de purece.

'O ài scugnût fermami ancje jo, par cjalâ dute chiste maravee, tocjât de ligrie e de sperance, e viodi se 'o podevi sinti la gjonde de nature bati a la puarte dal gno cûr.

DUILIO PICCINI

I siet ponz de veretât

Era un volta un pover om ch'al veva cinc fruz. Al veva finît quasi dut ce ch'al veva di mangjâ e al bateva lunas malandretas cemût ch'al veva di fâ a tirâla indavant. E una dì j dis a femina: — Femina se io stoi achì a' nus tocjarà di muri nô cun duc' i nestris fruz, j' vòi cjampâmi-sù e lâ pal mont par viodi s'j pos fâ furtuna. — Vàit mo om — disè la femina, pussibil che il Signôr al seti dismenteât di nô. — Alora lui si cjapa-sù e via via. E finalmenti al cjatà un siôr e j disè ce ch'al leva fasint. — J' vòi — al dis — a cirî alc di mangjâ pa me, pa mê femina e pa mê canaja che a cjasa a' mùrin di fan. — Ben, vignît cun me — al dis chest siôr. 'A lu mena dongja un purcitâr e j consegna siet purcituz. — Jo j' no si vòi nencja un solt di lôr — al dis — ma solamenti che dentri un an e un dì 'i vès di savêmi dî i siet ponz da veretât. Chest om al fo content dal pat e si cjapà-sù e al vignì a cjasa, cui siei purcituz. E mangja un e mangja chel âti, fin che a'n veva mangjaz cinc. Alora al comenza a pensâ ai ponz da veretât che 'a nol podeva mai savê quai ch'a erin. — Sastu dîmi, tù, femina? — al dis. — Ma no lafè, jo om — disè. E ai consumàrin un dopo l'âti encja chêi doi purciz. Finalmenti 'a vignì la zornada che spirava un an e un dì che lui al veva di rispuindi e 'a spirava a miezagnot. E in che sera al vignì un pover in cjasa a domandâ che i dès alc di mangjâ e che i dèssin da durmî par in chê not. — Po, Jòisus — a' disèrin — no vin ce mangjâ nencja par nô, 'i sin plens di miseria. Ma j' si prei — al dîs — e jo j' mi contenti di una cartufula e di lâ a durmî sot la scjala. Alora lôr aj dèrin un tre cartufulas e con' ca fo l'ora a' lu menàrin sot la scjala. Lui al pojà il cjâf sul sac e s'indurmidì. Dopo a' lerin a durmî encja lôr. Subit batuda miezagnot al capita l'amigo su la puarta. — Cui è là? — Cui ch'a è là 'a nol è ca — al respuint il pover. — Ben chest al è il numar un — al dîs — e il doi? Un matrimoni in tun jet. — E il tre? — Tre pecòi in tuna bancja. — E il numar quatri? — Quatri ruedas in tun cjâr. — E il cinc? — Cinc dêz par man. — E il numar sis? — I sis dîs da setemana. — E il numar siet? — I siet purciz che tu âs dât a di chest pover om. — Eh, Toneat, Toneat — al dis — che se no tu eras tù j' menavi via duta la int di chesta cjasa cun me. — E cussì det 'a s'e la mocà. E tal indoman con' che jevàrin, chest pover al disè a chel om: — Jo j' soi Santantoni e chel che j vevis di rispuindi al era il diaul. Jo j' ài rispuindût ai sièt ponz da veretât se no lui 'a si menava via duc' cun sè. Da chi indavant no stàit plui a fâ chei paz, ma vivit cui uestris sudôrs, parceche un'âta volta jo j' no pos plui judâsi.

Da « Racconti popolari friulani » di

GIOVANNI TAVOSCHI



Guardando la foto di questo « fogolâr », chi non direbbe di essere in Friuli? E invece esso adorna la casa (anzi, ne è il cuore) d'un nostro corregionale emigrato da diversi anni in Canada: il signor Elio Danelon, residente a Windsor.

FRIULI NEL MONDO è il vostro giornale.

Leggetelo e fatelo leggere; diffondetelo fra i vostri amici e i vostri conoscenti.

Esso vi porta la voce della vostra terra natale.



PERTH (Australia) - I dirigenti dell'Associazione degli ex combattenti, recentemente costituita, dopo la riunione indetta a celebrazione del 4 novembre, annuale della Vittoria. Da sinistra, in piedi: i sigg. S. Maso, G. Mattia, Mario Dalmasson (vicepresidente) e C. Licardi; seduti: i sigg. E. Lovi, E. Parma (segretario), cav. Regolo Degano (presidente), B. Nardi e S. Canalini. (Photografic Studio Gino)

Un'associazione a Perth di ex combattenti italiani

In una diffusa lettera al presidente della nostra istituzione (una lettera colma d'affetto e ricca di ricordi personali: particolarmente toccante la parte in cui esprime il cordoglio per la morte del dott. Ermete Pellizzari, appresa dalla lettura di «Friuli nel mondo»), il cav. Regolo Degano, già presidente del Fogolâr di Perth e presidente onorario a vita dello stesso sodalizio, ci informa di avere costituito, con la collaborazione di alcuni volonterosi, l'associazione degli ex combattenti italiani residenti nella città capoluogo del Western Australia. Appunto al cav. Degano è stata affidata, con voto unanime, la presidenza della nuova istituzione, della quale è facile intuire le finalità: riaffermare l'amore all'Italia da parte di coloro i quali per essa compirono il loro dovere indossando la divisa militare negli anni amari e tragici della guerra.

Nella lettera si sottolinea, inoltre, che vice presidente dell'associazione — alla quale hanno aderito sinora oltre ottocento ex combattenti — è stato eletto un altro friulano: il sig. Mario Dalmasson, nativo di San Pietro al Natisone.

Quale prima manifestazione della nuova associazione, è stata organizzata lo scorso 4 novembre, anniversario della Vittoria, una riunione al termine della quale è stata consumata una cena in cui sono spontaneamente fioriti i ricordi e i canti. Ma altre manifestazioni sono in programma. La più importante riguarda l'erezione d'un monumento ai Caduti di tutte le guerre; l'opera — che sarà inaugurata il prossimo 24 maggio, e cioè nel cinquantanovesimo anniversario dell'inizio delle ostilità italiane della prima guerra mondiale — sarà eretta nella villa «Salvatore Terenzio», attuale sede della Casa di riposo degli italiani emigrati nel Western Australia, che ha assunto la propria denominazione dal dott. Terenzio, già console d'Italia a Perth, al quale la nostra collettività è debitrice di imperitura riconoscenza.

A proposito della Casa di riposo, che fu oggetto d'un articolo apparso alcuni mesi fa sul nostro giornale, il cav. Degano osserva (e noi siamo lieti di pubblicare, qui, la sua precisazione) che ragguardevole fu il contributo dato dal Fogolâr furlan di Perth per la sua realizzazione: le altre associazioni italiane si mossero sulla scia del sodalizio friulano a dare il loro sostegno all'iniziativa, che segna una conquista di alto valore umano e sociale.

Artigiano in Lussemburgo

Dobbiamo al dott. Jean Paul Kraus, amico dei friulani nel Lussemburgo quant'altri mai, e nostro fedele collaboratore, la segnalazione d'un significativo avvenimento, che è stato oggetto d'un suo articolo apparso sul *Luxemburger Wort*. Ecco, in sintesi, la notizia.

Il sig. Livio Fior, nato 42 anni fa a Chiaicis di Verzegnis, risiede attualmente nel Granducato, dove ha avviato una bottega per serramenti. Lo scorso 16 gennaio egli ha festeggiato il decimo anniversario di fondazione del suo laboratorio e, per l'occasione, è stato attorniato dai suoi dipendenti e dalle autorità locali.

Dopo aver lavorato in Italia, in Francia e in Svizzera, nel 1968 il sig. Fior si è trasferito nel Lussemburgo, stabilendosi nella cittadina di Roeser, aprendovi appunto una piccola bottega che nel corso degli anni è riuscito via via a ingrandire e a potenziare a tal punto che oggi egli è considerato uno dei migliori lavoratori del legno che vi siano in tutta la zona. Può infatti vantare, quali proprie referenze, il fatto di avere fornito i serramenti al palazzo della Corte di giustizia e a quello del Parlamento europeo nella capitale del Granducato, a un'infrastruttura sportiva di Dudelange e al nuovo complesso fieristico di Kirchberg, cui debbono aggiungersi importanti lavori eseguiti per conto delle autorità lussemburghesi. Ciò sta a dire — commenta il dott. Kraus nel suo articolo — che l'emigrato carnico ha acquistato, lontano dalla sua terra natale, una solida reputazione in grazia d'una volontà di ferro e di non pochi sacrifici. « Ecco — osserva l'articolista — un classico esempio di integrazione ».

Con il sig. Livio Fior collaborano cinque operai specializzati: cinque amici, diremmo, e i migliori fra quelli della sempre più vasta cerchia che dimostra — come è accaduto, appunto, in occasione della manifestazione per il decennale di vita del laboratorio — il proprio apprezzamento per i friulani e per le loro doti di intraprendenza e di tenacia. La stima e la simpatia di tutta la cittadinanza di Roeser circondano dunque il sig. Fior, il quale (non è inutile annotarlo) fa parte del Fogolâr e, pur essendo europeista convinto, tiene a ricordare la propria origine carnica e a ribadire il proprio amore per il Friuli.



ROESER (Lussemburgo) - Il sig. Livio Fior (quarto da sinistra) davanti al suo laboratorio insieme con il gruppetto dei dipendenti operanti in quel Paese.

Missionario tarcentino costruttore in India

Che i friulani siano costruttori per vecchia e consolidata tradizione, è cosa talmente risaputa che non reca meraviglia a nessuno apprendere di nuovi edifici sorti in questa o in quella parte del mondo. Fare, realizzare, lasciare un segno della propria capacità: è una caratteristica della nostra gente, dovunque essa sia, dovunque si rechi, poiché è vera l'affermazione (giureremmo che si tratta di un proverbio, anche se non ne siamo perfettamente sicuri) che « cambiando paese, non si cambia cervello ». E nel cervello dei friulani c'è il « pallino » del costruire. Chi glielo toglie?

In noi non ha dunque provocato sorpresa sapere, da una lettera d'un nostro missionario operante in quella vasta regione dell'India che è il Bengala, come e qualmente anche in Asia un friulano non sia rimasto, come si suol dire, con la mano in mano, e anzi le abbia impiegate tutt'è due nella costruzione d'un Centro di missione. Sorpresa no; ma soddisfazione sì. Perchè si può essere abituati fin che si voglia a notizie del genere, ma esse fanno sempre piacere, soprattutto quando si pensi alle condizioni di disagio in cui il costruttore ha dovuto operare (e tutti sanno — o quantomeno immaginano — che cosa sia l'India).

Il friulano è un sacerdote, don Luigi Gobetti, nativo di Tarcento, il quale, alternando l'insegnamento del catechismo alla preparazione del calcestruzzo, ha completato nello scorso novembre — ovviamente, con l'aiuto di alcuni collaboratori — il Centro di missione a Ranaghat, una località situata sulla strada che da Calcutta conduce verso il Nepal e, a oriente, ai confini con la Cina. Ma non è tutto, perché — oltre il Centro — sono sorte a Ranaghat, sempre per iniziativa del solerte e instancabile don Gobetti, anche case per i poveri, tra cui merita speciale menzione una costruzione per una famiglia di lebbrosi.

A questo proposito, la lettera ci informa che la casa è stata pagata da alcuni benefattori della parrocchia del Redentore, a cura del dott. Daniele Sipione; ma in quale città la parrocchia sia (di intitolate al Redentore chissà quante ne esistono, in Italia e nel mondo), e chi sia il dott. Sipione, la lettera non lo dice. Tuttavia, è bastato un po' d'intuito per spingerci a consultare un elenco telefonico e per appurare che il dott. Sipione è un professionista udinese e che la parrocchia del Redentore è quella di Udine. Friulani, dunque, a sostegno dell'iniziativa di un sacerdote friulano. C'è da rallegrarsene di tutto cuore.



RANAGHAT (Bengala) - Una delle grandiose realizzazioni dovute al sacerdote friulano don Luigi Gobetti: è il Centro di missione, situato sulla strada principale che va da Calcutta verso il Nepal e, a est, verso i confini con la Cina.

Un riconoscimento al teologo friulano P. Cornelio Fabro

Abbiamo appreso con piacere che padre Cornelio Fabro — l'illustre teologo e filosofo friulano al quale, negli anni scorsi, fu assegnato uno dei premi Epifania — ha ricevuto a Washington, nel corso del congresso annuale di studio della American catholic philosophical association (che è aperta a tutti i cultori, cattolici e no, delle discipline filosofiche), la « Aquinas medal 1974 » per « l'eminente servizio nel campo della filosofia cristiana ».

Padre Cornelio Fabro, nato a Flumignano, oltre a essere uno dei maggiori studiosi di Sören Kierkegaard e autore di numerose opere filosofiche, è attualmente al centro della attenzione degli ambienti culturali italiani per le coraggiose idee sostenute in due volumi usciti per i tipi della casa editrice Rusconi, una fra le maggiori del nostro Paese: *L'avventura della teologia progressista* e *La svolta antropologica di Karl Rahner.*

Interrogazione dell'on. Storchi

In un'interrogazione presentata al ministro per gli Affari esteri, l'on. Storchi, rilevato che in una risposta al Parlamento europeo la commissione delle Comunità europee ha dichiarato di aver inserito l'istruzione scolastica dei figli dei lavoratori migranti «fra le azioni prioritarie del suo programma», ha chiesto se il governo non ritenga di intervenire nelle forme opportune presso la stessa commissione al fine di sollecitare la conclusione delle indagini da essa predisposte e di conseguenza la formulazione delle proposte da presentare — come essa stessa ha annunciato — al Consiglio dei ministri. Ciò in relazione all'urgenza — rileva l'interrogante — di dare adeguate soluzioni al problema dell'istruzione scolastica per i figli dei lavoratori italiani emigrati nei paesi della Comunità, data l'importanza che esso riveste per loro e la stessa libera circolazione nell'ambito della Comunità europea.

L'on. Storchi ha anche interrogato lo stesso ministro per gli Affari esteri per conoscere quale seguito abbia avuto l'esame fatto il 12 ottobre 1972 nel comitato consultivo per la libera circolazione della Comunità europea del problema relativo alla istruzione scolastica dei figli dei lavoratori migranti.



SYDNEY (Australia) — I giovani del Fogolâr durante un'esibizione ginnica.

Un lavoratore in Romania

Sono molti, moltissimi i friulani che si sono distinti in terre lontane: e tutti meriterebbero un ritratto — sia pure eseguito rapidamente, lasciando da parte le sfumature, badando solo ai lineamenti essenziali — in quella ideale galleria del lavoro nostrano che stiamo curando da tempo e che allinea uomini e donne, giovani e anziani.

Stavolta tracciamo il profilo del sig. Giovanni Battista Molinaro, residente a Husi, in Romania, città il cui nome ha la particolarità di dover essere scritta con un puntino sotto la s, carattere che non esiste nelle nostre tipografie e che perciò indichiamo come ci è possibile: Husi, appunto. Orbene, nello scorso novembre, il sig. Molinaro è stato festeggiato dai dirigenti e dai compagni di lavoro dell'impresa nella quale ha prestato la propria opera per tanti anni: anche per lui era giunta l'ora del pensionamento.



Il sig. Giovanni Batt.sta Molinaro

Che cosa ha fatto, il sig. Molinaro, per meritare di apparire nella nostra galleria di ritratti? Basterebbe dire che con il proprio lavoro è riuscito a far conseguire la laurea in matematica e fisica alla figlia maggiore, e la laurea in ingegneria idro-tecnica al figlio e sarebbe già una bella benemerenza. Ma c'è di più: c'è anche — e soprattutto — che egli, dopo aver operato in diversi settori d'attività (sempre in Romania, dove risiede da cinquant'anni), è stato insignito di due medaglie al merito del lavoro e, come se ciò non bastasse, ha ricevuto una distinzione dalla municipalità di Husi per avere contribuito, con l'opera sua, a fare più bella la città.

Neanche dirlo, il sig. Molinaro è di umili origini. E' con orgoglio che egli ricorda come, un bel po' di anni fa, si dette il caso che una donna della nostra montagna, scendendo da Monte Prat, in quel di Forgaria, recando un buon carico di legna sulle spalle, dovette riposare all'ombra d'un albero per dare alla luce una bambina. Fasciata la neonata nel grembiule, riprese il cammino sino al paese, a Forgaria, dove, giunta a casa, consegnò l'involto al marito, il quale, apertolo, commosso e sorpreso per il bellissimo dono, esclamò: « Questa bambina è una friulana autentica! ». Quella bambina era la madre del sig. Molinaro.

Ma c'è un'altra cosa che il nostro corregionale ricorda con non minore orgoglio: e cioè che, ritornato nello scorso agosto in Italia con la sua sposa, ha sentito il cuore riempirglisi di gioia per dover constatare i tanti progressi compiuti dal Friuli in ogni settore: opere pubbliche, industrie, agricoltura, turismo, gli hanno detto che, nel giro del mezzo secolo trascorso dalla sua partenza per la Romania sino a oggi, la « piccola patria » ha compiuto passi da gigante. E tuttavia, visitando Udine e i suoi monumenti, il sig. Molinaro si è un po' meravigliato nel constatare che manca un monumento all'emigrante: un segno che ricordi i sacrifici dei nostri lavoratori in tutto il mondo, il contributo che essi hanno dato al progresso civile di tante e tante nazioni. Beh, onestamente, ci sembra che il sig. Molinaro abbia ragione.

Riconoscimento a un imprenditore

L'auspicio per una sempre più proficua collaborazione fra la nostra regione e l'Austria è stato formulato lo scorso 26 gennaio al Consolato austriaco di Trieste, dove, nel corso d'una cerimonia, il console generale Heinrich Blechner ha consegnato al cav. Enzo Ciani, presidente e amministratore delegato della Encia di Udine, la grande insegna d'onore ai meriti della repubblica austriaca, Accanto al cav. Ciani c'erano numerosi esponenti del mondo economico udinese.

Gli ospiti sono stati accolti dallo stesso Blechner e dalla sua gentile signora, nonché dal dott. Ekkehard Strasser, delegato commerciale a Trieste. Il console, in un breve discorso, ha osservato che « il cavalier Ciani è un amico non di grandi parole, ma che nella sua personalità esemplifica le virtù friulane del lavoro, verso cui il popolo austriaco nutre un grandissimo rispetto ».

CI HANNO LASCIATI...

Angelo Tullio Flaugnatti

Nello scorso gennaio — come ci segnala il nostro collaboratore sig. Luciano Primus — è morto in Francia il nostro corregionale sig. Angelo Tullio Flaugnatti, Nato nel 1911 a Tiveriacco di Maiano ed emigrato all'età di 17 anni, era rimpatriato durante la seconda guerra mondiale; concluso il conflitto, aveva fatto ritorno in quel di Sarreguemines (Mosella), dove era riuscito, a forza di lavoro e di tenacia, a dare vita a una piccola impresa di gessino. Ha lasciato nel dolore la moglie, signora Norma, il figlio Bruno e le figlie Dolores e Annie. Com'è amaro destino della maggior parte delle famiglie friulane, il fratello Dino, rimasto a Tiveriacco, e la sorella Angela, emigrata con la famiglia in Canada, non hanno avuto neppure la consolazione di vederne la salma: soltanto la preghiera ha potuto testimoniare l'affetto per il loro caro. Ma folta è stata, alle esequie, la presenza dei friulani, dei nostri connazionali e della popolazione di Sarreguemines, che teneva in grande considerazione lo scomparso per le sue doti di laboriosità, e numerosi le ghirlande e i fiori inviati, tra cui quelli della collettività italiana e di amici francesi dell'Amicale pescatori Bliesbruk, del Circolo Italia, della cooperativa Scolare LNT, della CETI, della Società di mutuo soccorso, del liceo e del collegio tecnico di Sarreguemines.

Mentre eleviamo un commosso saluto al sig. Flaugnatti, esprimiamo affettuose condoglianze alla famiglia. Si uniscono a noi, nell'espressione del dolore, i lavoratori friulani residenti nel dipartimento della Mosella,



Il sig. Angelo Tullio Flaugnatti

Remo Tomadini

Per un tragico incidente sul lavoro (è caduto da un fienile mentre attendeva alle proprie mansioni per la ditta di cui era dipendente), è morto a Zompitta di Reana il sig. Remo Tomadini, assai conosciuto in tutta la zona per la sua bontà d'animo e per lo schietto amore che portava al Friuli: un amore che lo aveva spinto a rimpatriare dopo i lunghi anni d'emigrazione in Germania, nel Lussemburgo e in Francia: tre Paesi nei quali si era distinto per la dedizione al dovere e per lo spirito di sacrificio con cui aveva affrontato la separazione dal paese natale: Sant'Odorico di Flaibano, La sua improvvisa e tragica scomparsa ha suscitato profonda commozione in tutto il Friuli; i funerali, cui è intervenuta in massa la popolazione del Rojale, sono stati una plebisciaria testimonianza d'affetto.

Inchinandoci riverenti sulla salma del sig. Tomadini, rinnoviamo a tutti i familiari le espressioni del nostro cordoglio.



Il sig. Remo Tomadini

Severino e Vitalina Nicoloso

Il cav. Licurgo Dalmasson ci informa che lo scorso 1° gennaio sono deceduti a Belgrado (Jugoslavia), in seguito a un incidente automobilistico, due soci del Fogolâr di Torino: il sig. Severino Nicoloso, di 61 anni, e la sorella Vitalina, di 63 anni: si recavano a Bucarest, in Romania, per una visita alla sorella Luigia, colà emigrata,

Le due vittime del tragico sinistro facevano parte d'una patriarcale famiglia friulana; sette i fratelli: Severino, Vittorio, Giovanni, Felice (quest'ultimo, attualmente emigrato in Francia), Luigia (in Romania) e Vitalina. Da Buia, dove erano nati, il padre e i figli si trasferirono a Bucarest, dove, con molta passione e con non pochi sacrifici, impiantarono una fiorente impresa di rivestimenti in grès e di pavimentazioni varie. A seguito della situazione creatasi nei Paesi dell'Est europeo dopo la seconda guerra mondiale, i Nicoloso furono costretti, nel 1951, ad abbandonare i loro beni e a ritornare in Italia; soltanto Luigia rimase a Bucarest, dove si era accasata. Severino, Vittorio, Giovanni e Fabio si trasferirono a Torino per continuarvi l'attività intrapresa in Romania, e si fecero subito apprezzare per le loro capacità. Il sig. Severino Nicoloso, così immaturamente scomparso, era — come il fratello Vittorio — uno dei più anziani soci del Fogolâr torinese, che frequentava con assiduità, ed era benvoluto e stimato da tutti per la sua serietà e per la generosità dell'animo.

A tutta la famiglia Nicoloso, così duramente provata, l'Ente «Friuli nel mondo, il nostro giornale e gli amici del Fogolâr di Torino esprimono affettuosa solidarietà nel gravissimo lutto.

Un grave lutto del lavoro italiano in Germania

Un grave lutto ha colpito il mondo dell'emigrazione italiana in Germania: dopo una lunga malattia sopportata con commovente ed esemplare forza d'animo, è morto il sig. Gastone Bidoia, dal 1959 assistente sociale del Caritasverband a Saarbrücken e componente del Comitato consultivo degli italiani all'estero per la Repubblica federale tedesca. Aveva appena 44 anni e lascia due figli: Mino, di 15 anni, e Thomas di 12. Poco prima di morire, ha chiesto una penna e un foglio di carta; ha tracciato a fatica le sue ultime parole: « Padre nostro ».

La figura di Gastone Bidoia era notissima non soltanto nella Saar, dove operava da quasi tre lustri, ma in tutta la Germania federale, avendo egli seguito con estrema sensibilità tutti i problemi della emigrazione italiana. Fu tra i primissimi assistenti sociali (ne restano ancora uno o due in tutto) assunti dal Caritasverband per l'assistenza ai lavoratori italiani, e fu presente in ogni iniziativa intrapresa in loro favore. La sua vitalità e la sua allegria, nonostante il precario stato di salute in cui versava da anni, erano altamente apprezzate negli innumerevoli convegni ai quali partecipava, e ai quali recava il contributo di un'esperienza maturata al vivo contatto con il mondo del lavoro.

Nato nel 1928 a Meduna di Livenza, in provincia di Treviso, Gastone Bidoia aveva compiuto gli studi nel Liceo italiano di Barcellona, in Spagna. La sua vasta competenza nei problemi dell'emigrazione nasceva dunque dalla personale esperienza dell'infanzia e della prima giovinezza: era un italiano trovatosi all'estero negli anni in cui si forma e si tempra il carattere, e perciò la passione che egli portava nel sostenere le istanze dei lavoratori nasceva da una partecipazione sentita e sofferta.

Che cosa potrà colmare il vuoto che la sua morte ha lasciato negli emigrati italiani in Germania? Forse le sue ultime parole, « Padre nostro », a suffragio della sua anima.

La scuola in Germania per i figli degli stranieri

Il ministero dell'istruzione del Baden Wurttemberg ha recentemente emanato alcune nuove disposizioni riguardanti l'istruzione dei figli degli immigrati nella repubblica federale tedesca. A partire dal 1964, in seguito ad accordi intercorsi fra le autorità dei rispettivi Paesi si stabilì che i figli degli immigrati dovessere studiare per due anni la lingua tedesca, contemporaneamente ad altre lezioni di cultura generale impartite nella lingua madre. Attualmente è stato invece stabilito che i bambini delle scuole inferiori dovranno frequentare esclusivamente una scuola tedesca, prendendo parte alle lezioni in classi multinazionali dove vengono essenzialmente impartite lezioni in tedesco e solo alcune lezioni facoltative nella lingua materna, lezioni che verranno addossate, per quanto concerne la spesa, ai relativi Consolati.

L'istituzione di queste classi internazionali non è certo casuale se si considera che, tramite questa nuova forma d'istruzione, il governo tedesco risparmierà notevolmente le spese per lo studio dei figli degli immigrati adottando nel contempo una politica tendente a dare una bassa istruzione e perciò capace di assicurare un continuo assorbimento di mano d'opera non qualificata, pagabile quindi con salari relativamente bassi. Facendo scordare ai ragazzi la cultura del loro paese d'origine e insegnando loro soltanto alcuni rudimenti di lingua tedesca, il governo ottiene che, dopo aver frequentato scuole statali, i figli dei lavoratori stranieri passino automaticamente alla scuola professionale consentendo alle giovani leve di ricoprire con una certa celebrità i posti lasciati vacanti dai padri.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

D'ALESSIO Augusto - EDENVALE (Sud Afr.) - Il sig. Artico, segretario della Famèe furlane di Johannesburg, ci ha gentilmente spedito il saldo 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

AUSTRALIA

CASALI Aldo - GLEBE (Sydney) - L'amico sig. Fermo Roia, ai cordiali saluti del quale ci associamo beneaugurando, ha saldato il 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CICUTO Giuseppe - EAST BRIGHTON - Con cordiali saluti da Arba, grazie per il saldo 1973 (sostenit.).

CICUTTO Mafalda - CONDELL PARK - Da Toppo, la gentile signora Fides (indecifrabile il cognome) ha provveduto al saldo 1974 per lei. Vivi ringraziamenti, beneaugurando.

COMELLI Giuseppe - DAYLESFORD - Con rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici, accusiamo ricevuta dei saldi 1973 e 74 e salutiamo cordialmente.

CORRADO Alvise - BRISBANE - Esatto: i 5 dollari australiani (4 mila lire) hanno saldato il 1973 (via aerea). Grazie. Saluti cari da Torreano di Cividale.

DEL FABBRO Albert - ADELAIDE - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1974 (via aerea). Vive cordialità augurali.

DONATI Filiberto - LAKEMBA - La sua cara mamma, che saluta affettuosamente lei e gli altri figli, ci ha corrisposto il saldo 1974. Grazie di cuore; ogni bene.

DRIUSSI Pietro - LISMORE - Con cari saluti da Udine, grazie per il saldo 1974 e per le simpatiche espressioni che l'hanno accompagnato.

MIAN Luigi - MACKAY - Grazie per la gentile, gradita lettera, e per gli abbonamenti, che vanno così intesi: per il 1973, Luigi Mion, Jack Comelli, Vittorio Paro, Lucia Zamparutti, Lorenzo Masotti e Luigi Zanon; per il 1974, Jack Patroni e Pietro Sturma. A tutti, e a ciascuno, le espressioni della nostra gratitudine e del più fervido augurio.

VENIER Rina - ZILLMERE - Il fratello, sig. Elio Nadalin, resid. in Canada, le ha fatto omaggio degli abbonam. 1974 e 75. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

NUOVA ZELANDA

DE MARTIN Germanico - LOWER HUTT - Il cugino John ci ha spedito da Toppo di Travesio, dove risiede, il saldo 1974 per lei e ci ha incaricati di salutarla cordialmente. Lo facciamo volentieri, aggiungendo ringraziamenti e auguri da parte nostra.

EUROPA

ITALIA

CALABRESI-STRAULINO Maria - ROMA - Lei ci ha già versato il saldo 1973. Pertanto il vaglia di 2600 lire salda il 1974 in qualità di sostenitrice. Ringraziando, ricambiamo cordiali saluti.

CANDOTTI maresc. Armando - VENARIA (Torino) - Ringraziando per il saldo 1974, ben volentieri salutiamo per lei tutti i friulani emigrati.

CAPRARELLI BORDINI Anna - ROMA - Al saldo 1974 per lei ha provveduto il figlio Nicodemo, che con lei salutiamo cordialmente, ringraziando.

CARNIELLO Jolanda - TORINO - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della figlia Nadina, che ci ha fatto cortese visita dalla Francia. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

CHIEU Mario - MILANO - Grazie: saldato il 1974. Ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

CHIUSSI Gualtiero - VICENZA - Ricevuti i conguagli 1974 per lei e per la cugina, signora Egle De Rosa, resid. a Milano. Grazie; ogni bene.

COBELLI SOTTINI Maria - COLOGNE (Brescia) - Poiché lei ci ha versato l'abbonam. per quest'anno, il versamento inviatoci con vaglia postale salda il 1975. Grazie, saluti cari.

COLLINO Ciro - CAMERLATA (Como) - Dobbiamo correggere la sua affermazione: il vaglia di 1200 lire non salda il 1974 e 75, ma il solo 1974 (in qualità di sostenitore). Grazie; ogni bene.

COMINOTTO Marco - VENEZIA - Bene: saldato il 1974. *Mandi!*

CORRADO Ida - IMPERIA - Ricevuti i vaglia a saldo del 1974 per lei e per la figlia, signora Rina Corrado Geoffroy, residente in Francia. Vivi ringraziamenti a tutt'e due, con auguri di bene.

COSSA Giacomo e sig. GIACOMELLO - VERONA - La gentile signorina Gloria De Marco vi ha fatto omaggio dell'abbonam. 1974. Grazie a tutt'e tre, che salutiamo con augurio.

CUDICIO Ado - LATINA - Grati per il saldo 1974, ricambiamo con augurio i graditi saluti.

CUDIZIO Gaetano - COCQUIO (Varese) - Ricevuto il vaglia: il 1974 è a posto. Grazie. Cari auguri.

DE CRIGNIS Giovanni Battista - VIAROLO (Parma) - Con cordiali saluti da Ravascletto, grazie per la simpatica letterina e per il saldo 1974.

DE GIUDICI Bruno - PORTOSCUSO (Cagliari) - Grati per il saldo 1974 (sostenit.), ricambiamo centuplicati i graditi saluti e auguri.

DELLA BIANCA don Ezio - ROMA - Davvero molto bella la sua lettera, di cui la ringraziamo sentitamente. Grazie anche per il saldo 1974 (sostenit.). Un caro *mandi* e infiniti voti di bene. Saluti a nome nostro, per favore, le famiglie friulane della sua parrocchia.

DELLA PUTTA Antonio - VARESE - Lei è già abbonato per il 1974. Le 2000 lire inviateci, e di cui la ringraziamo sentitamente, la fanno nostro sostenitore.

DEL RE prof. avv. dott. Carlo - ROMA - Grazie per il saldo 1974. Si abbia i nostri più cordiali saluti e auguri.

DE NARDO, famiglia - TORINO - Ricevuto il vaglia a saldo del 1974. Grazie. Ricambiamo i graditi saluti, beneaugurando.

DE RIVO Enrico - ROMA - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1974. *Mandi!*

DI BERNARDO Caterina - MILANO - A posto il 1974. Ringraziando, la salutiamo cordialmente.

FRATI Nives - FIRENZUOLA (Firenze) - Al saldo 1974 per lei ha gentilmente provveduto il sig. Arno Chiandussi, resid. a Zurigo. Grazie a tutt'e due; mille auguri.

FORGIARINI Luigi - BELLUNO - Le abbiamo risposto a parte. Qui le rinnoviamo i nostri saluti e il ringraziamento per il saldo 1974 in qualità di sostenitore.

ROCEO Elio - SAN BENEDETTO DEL TRONTO (Ascoli Piceno) - Il sig. Bruno Cudin, resid. in Canada, ci ha spedito i saldi 1973 e 74 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

VENIR Deniele - LANDRIANO (Pavia) - Il fratello Mario, resid. in Canada, le ha fatto omaggio dell'abbonam. 1974. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti e auguri.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo dell'abbonamento per il 1974:

Cadò Maria, Tarcento (1973, a mezzo della figlia Anna Maria Nicoletti, resid. in Svizzera); Calligaro ing. Domenico, Buia (1975); Candido Lido, Ronchi dei Legionari; Carbonera Marcello, San Vito al Tagl. (1973, sostenit.); Carlini Domenico, Codroipo; Carlon Ferdinando, Budoia; Cecco Giovanni, Zoppola (1973); Cecconi Delfino, Sequals; Cesaratto Emilia, Vivaro (a mezzo della signora Bruna); Chialina Licinio, Verzegnis (anche 1973); Ciani Guerrino, Risano (a mezzo del sig. Volpetti); Cicutto Cornelia, Toppo (conguaglio 1974); Cimarosti Angelina, Fanna (anche secondo semestre 1973, a mezzo degli zii Regina e Sante Canzian); Cimatoribus comm. Pompeo, Maniago; Ciriani Ernesta, Manazzons di Pinzano al Tagl. (sostenitrice, a mezzo del nipote, sig. Pandini, resid. in Francia); Cleva Gioacchino, Campone (anche secondo semestre 1973, a mezzo del genero); Colautti cav. Umberto, Vivaro (a mezzo del familiare Giuseppe, resid. negli Stati Uniti); Colussi Giuseppe, Ospedaletto di Gemona (1973, sostenit.); Comelli Giovanni, Nimis; Contardo Erasmo, rimpatriato dalla Francia a Villanova di San Daniele (sostenit); Cordovado Gino, Codroipo (sostenit.); Cordovado Riccardo e Dina, Iutizzo di Codroipo (a mezzo del cognato Pietro); Cortiula cav. Dante, Mediis di Socchieve; Cosani Battista, Ospedaletto (sostenit.; saluta con la moglie, signora Maria, tutti gli osoppani emigrati); Cossi don Luigi, Farra d'Isonzo; Cracina mons. Angelo, Santo Stefano di Buia; Crema Nando, Casarsa (a mezzo del familiare Cesare, resid. in Canada); Cristante Giovanni, San Vito al Tagl. (anche 1973, a mezzo di suor Eliana, resid. a Pergine); Cristofoli Vittorio Umberto, Sequals; Croatto Narciso, Attimis; Cudin Melonio, Rivignano (anche 1973, a mezzo del familiare Bruno, resid. in Canada); Cuffino Eliano, Manzano (anche secondo semestre 1973, a mezzo degli zii Regina e Sante Canzian); Culiat dott. Enrico, Udine; Da Fre Bortolo, Pasian di Prato; D'Agnolo Vittorio, Flaibano; Dean Angelo e Anna, San Lorenzo di Sedegliano (a mezzo del sig. Giuseppe Chiesa, resid. in Canada); Del Degan Enore, Flaibano (anche secondo semestre 1973, a mezzo del figlio); Della Mea Giorgina, Chiusaforte (anche 1973); De Martin John, Toppo di Travesio (anche 1973); De Pauli Tito, Forni di Sopra; Domini don Fausto, Ruttars; Girardo Fedele, Casarsa (omaggio del fratello Giuseppe, resid. in Canada); Gruppo folcloristico «Angelica», Aviano (sostenit., a mezzo del presidente sig. Dario Zanette); Miani Pietro, Maiano (1975, a mezzo dell'ing. Domenico Calligaro, resid. a Buia); Pascolo Marianna, Venzone (a mezzo del figlio Nereo, resid. in Canada); Zamaro Alberto, Manzano (omaggio del cognato, sig. Giuseppe Girardo, resid. in Canada); Zanette Dario, Aviano (sostenit.).



Il vicepresidente del Fogolâr furlan di Gran Bretagna, cav. Vittorio Sartor, e la sua gentile consorte, signora Rosina, hanno celebrato il cinquantesimo anniversario di matrimonio. Il cav. Sartor, nato a Orgnese di Cavasso Nuovo, fu combattente sul Piave durante la prima guerra mondiale e patì la prigionia, in un campo australiano, durante la seconda. Agli sposi d'oro, festeggiatissimi, esprimiamo gli auguri dell'Ente « Friuli nel mondo » e del nostro giornale, mentre rinnoviamo quelli dei dirigenti e dei soci del sodalizio londinese.

La mission dai furlans

Roma

Ciar «Friûl nel mondo», ti mandi ancje chest an, alc par un abonament. Cjale mo: viôt, parsore cà, il gno indiriz gnuf: mi àn fât plevan in tune paròcje di Rome. 'E jè une pizzule plevanie in te periferie de Capitâl, su la strade par là a Tivoli. 'E jè buine int, e 'o ài cjatât dos o tre fameis furlanis. Ce bunie int, Marievergine, chei furlans par chì! O crôt simpri plui che i furlans pal mont 'e àn une mission di bontât e di ligrie; e tu, «Friûl nel mondo», viôt di judâlus. Mandi, mandi di cûr.

Don EZIO DELLA BIANCA

BELGIO

DORIGO Giuseppe - SCLAYN SUR MEUSE - Grati per il saldo 1974, ricambiamo cordialmente saluti e auguri a lei e alla sua famiglia.

FOGOLAR FURLAN di LIEGI - Ringraziamo il segretario del sodalizio, sig. Eligio Floram, per averci fatto gradita visita e per averci corrisposto i seguenti saldi 1974: Renzo Angeli, Luigi Venier, Eliseo Prenazzi, Achille Clignon, Clement Cucchiaro, Giovanni Cucchiaro, Angelo Rosa, Arnaldo De Ros, Roberto Barone, Giovanni Forgiarini, Francesco Cerneaz, Edoardo Manzini, Silvano Lunardi, cav. Valentino Cucchiaro, Alain Cucchiaro, Maurizio Masut, Angelo Santarossa, Adolfo Buttera, Ada Biasizzo, Giuseppe Bledig, Giletta De Paoli, Antonio Bucco, Dionigi Tassotto, Angela Gambron, Lino Tossut, Domenica De Zorzi, Assunta Furlan, Lucia Zuliani, Valentino Pascolo, Mario Bertuzzi, Alessandro Zuliani e Renato Giusto. A tutti l'espressione della nostra gratitudine e le più vive cordialità.

DANIMARCA

CARNERA Reimondo - COPENAGHEN - Grazie ancora per aver voluto essere gradito ospite dell'Ente e per il saldo 1974. Un caro *mandi*.

CRISTOFOLI Giovanni - COPENAGHEN - Il comm. Pietro Odorico, facendo visita ai nostri uffici (noi lo consideriamo di casa), ci ha versato per lei i saldi 1972, 73 e 74. Grazie vivissime a tutt'e due, con una forte stretta di mano.

FRANCIA

CARNIELLO Nadina - MEYZIEU - Grati per la cortese visita ai nostri uffici e per i saldi 1974 per lei e per la mamma, signora Iolanda, resid. a Torino, la salutiamo con fervidi auguri.

CARGNELLI Laura - GRAND QUEVILLY - Siamo lieti di porgerle il benvenuto fra i lettori del nostro giornale, nella nostra sempre più numerosa famiglia. Grazie per i saluti e per il saldo 1974; vive cordialità da Lestans.

CATASSO Bruno - METZ - e GOBESSI Adriano - MONDELANGE - Rinnoviamo al sig. Catasso il ringraziamento per averci fatto visita e per averci corrisposto i saldi 1974 per entrambi, che salutiamo con infiniti auguri di prosperità.

CECCHINI Delfina - MARSPICH - La sua cara mamma, che la ricorda con tutto l'affetto, ci ha versato il saldo 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; voti d'ogni bene.

CECCONI Giuditta - LA FERTE SOUS JOUVARRE - Da Sequals, il familiare sig. Delfino ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CECOTTI Armando - VILLERUPT - Esatto: saldato il 1973. Attendiamo da lei un'ulteriore prova di amicizia: il rinnovo dell'abbonamento. Grazie anticipate.

CESCHIA Riccardo e TOSONI Massimo - LES MUREAUX - Ancora grazie al sig. Ceschia per essere stato nostro ospite e per i saldi 1974 per sé, per il sig. Tosoni e per il sig. Giuseppe Franceschino, resid. a Gagny. A tutt'e tre, un caro *mandi*.

CHITTARO Giulio - BRIDES-LES-BAINS - e Camillo - MONTIERS - Ringraziamo vivamente il sig. Giulio per averci spedito il saldo 1973 per sé e per lo zio, sig. Camillo. A tutt'e due, gli auguri più cordiali.

CIMOLINO Alfonso - NILVANGE - Con saluti e auguri da Ramuscello di Sesto al Reghena, grazie per il saldo 1973.

CODUTTI Lino - VITRY - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: ci ha versato per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CODUTTI Presto - TALLANGE - Il sig. Adriano Gobessi, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto il saldo del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974 per lei. Grazie a lei e a lui, con molti auguri.

CORRADO-GEOFFROY Rina - VERSAILLES - La sua cara e buona mamma, signora Ida, ci ha spedito da Imperia il saldo 1974 per lei. Grati a tutt'e due, salutiamo con viva cordialità.

COZZI Argentino - CHAMPIGNY SUR MARNE - Grazie: ricevuti i saldi 1973 e 74. Si abbia cordiali saluti e fervidi auguri.

CRISTOFOLI Eulalia - LILLE - Rinnovati ringraziamenti per la visita ai nostri uffici con il figlio prof. don Fabio e con la figlia, e per il saldo 1973 in qualità di sostenitrice. Ben volentieri, anche a nome dei suoi familiari, salutiamo per lei i parenti e gli amici (soprattutto i compaesani sequalsesi) disseminati nel mondo.

DEL BIANCO Antonio - SARREGUEMINES - Esatto: saldati 1973 e 74. Grazie. Ricambiamo cordialmente i gentili saluti e gli auguri.

DELLA SCHIAVA Andrea - SAINT NAZAIRE - Grazie anche a lei per i saldi 1973 e 74 e per i saluti. Si abbia infiniti voti di bene.

DELL'OSTE Caterina - SAINT JEOIRE EN FAUCIGNY - Ringraziamo lei e i suoi familiari per le cortesi espressioni d'apprezzamento rivolte al nostro lavoro, e per il saldo 1973. Cari auguri a tutti, con una cordiale stretta di mano.

DELL'OSTE Rinaldo e Nicea - VERTUS - Ben volentieri salutiamo per voi Cludinico di Ovaro e Cleulis di Paluzza. Grazie per i 50 franchi: essi saldano il 1973 e 74 in qualità di sostenitori.

FRANCESCHINO Giuseppe - GAGNY - Abbonato per il 1974: ha provveduto per lei il sig. Riccardo Ceschia, che ringraziamo con lei. Vive cordialità.

PEGORARO Ernesto - ACHENX-EN-AMIENOIS - Il cognato, sig. Mario Venir, resid. in Canada, le ha fatto omaggio dell'abbonam. 1974. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

TIRELLI Gilles - MONDELANGE - Lei è a posto sino al 31 dicembre 1974: tanto l'abbonamento per l'anno in corso quanto quello per il secondo semestre del 1973 ci sono stati saldati, a suo nome, dal sig. Adriano Gobessi, che ci ha fatto gentile visita. Grazie a tutt'e due; *mandi*.

INGHILTERRA

CORAZZA Oreste - LONDRA - Il sig. Roberto Zavagno, facendo gentile visita alla sede dell'Ente, ci ha consegnato a suo nome la sterlina (1.426 lire) a saldo dell'abbonamento 1974. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

LUSSEMBURGO

CESCUTTI Osvaldo-Pietro - TETANGE - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici con la gentile signora e con il figlio, e per averci saldato il 1973 e 74 per lei, nonché il secondo semestre 1973 e l'intero 1974 per il sig. *Francesco Chiarandini*, resid. a Bettembourg, e per il sig. *Eusebio Fabris*, resid. a Dudelange. Anche a loro, con le espressioni della nostra gratitudine, gli auguri migliori.

OLANDA

CORAL Francesco e CRISTOFOLI Duilio - L'AJA - Il sig. Pietro Rigutto, facendo gentile visita ai nostri uffici, ci ha versato il saldo del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974 per voi. Grazie a tutt'e tre; ogni bene.

SVIZZERA

BONUTTO Albano - NETSTAL - Il sig. Amedeo Cargnelli, che cordialmente la saluta ricordando le ore trascorse in amicizia a Lestans, ci ha versato il saldo 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

CAMPANA Ondina - MINUSIO - Grati per il saldo 1974, la salutiamo cordialmente.

CANDOTTI Valerio - SAN GALLO - Grazie: ricevuto il saldo 1973 (sostenit.). Ricambiamo con augurio i suoi graditi saluti.

CARLINI Abilio - LITTAU - Ricevuta la rimessa postale: grazie per la gentile sollecitudine del riscontro. Le 4000 lire consegnate alla signora De Luca hanno saldato il 1973 e 74. Cordiali saluti.

CHIANDUSSI Arno - ZURIGO - Ancora grazie per la gradita visita e per i saldi 1973 e 74 per lei, oltre che per il 1974 a favore della gentile signora Nives Frati, resid. a Firenzuola. Un caro *mandi*.

CIMATORIBUS Luigi - FULLINSDORF - Il suo caro papà, nostro caro e fedele amico, ci ha versato per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due. Fervidi voti di bene, che aggiungiamo agli affettuosi saluti del babbo.

COLOMBA Donnino - LUCERNA - Con cordiali saluti da Bordano, grazie per i saldi 1973 e 74.

CRISTOFOLI Napoleone - GINEVRA - Da Sequals, il sig. Delfino Cecconi ci ha cortesemente spedito vaglia d'abbonam. 1974 per lei. Grazie a tutt'e due, e cari saluti dal paese natale.

ERMACORA Lino - EMMENBRUCKE - Grazie ancora per la gentile visita all'Ente e per i saldi 1973 e 74. E ancora saluti e auguri di bene.

INDRI-PEZZOT Francesco - BASILEA - Ben volentieri trasmettiamo il suo *mandi* a tutti i friulani nei cinque continenti e al suo paese natale: Tauriano di Spilimbergo. Grazie per il saldo 1973 (sostenit.). Auguri.

JOGNA Franca - ZURIGO - Il marito, durante una visita all'Ente, ha saldato per lei il secondo semestre 1973. Grazie, saluti, ogni bene.

VIANNET Nicolina - NYON - Il nipote, sig. Giovanni Boschetti, resid. in Canada, le ha fatto omaggio dell'abbonam. 1974. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.



IMPERIA - Cinque fratelli friulani: Angiolina, Rosa, Valentino, MiLo e Ida Candusso; i primi quattro, che le sono zii, salutano con augurio la nipote, signora Rina Corrado Geoffroy, residente in Francia, a Versailles; la quinta, che è la madre, le invia attraverso le nostre colonne un affettuosissimo abbraccio.

NORD AMERICA

CANADA

CARGNELLI Amedeo - TORONTO - Grazie per i saldi 1974 e 75 per lei e 1974 per i sigg. Albano Bonutto e Nino Tramontin, rispettivamente residenti in Svizzera e in Canada. Ben volentieri salutiamo per lei la Famèe furlane di Rosario .Un caro *mandi* da Lestans.

CARLINI Silvio - WINDSOR - A posto il 1974: ha provveduto per lei il familiare sig. Domenico, che la saluta caramente da Codroipo .Da noi, ringraziamenti e cordialità.

CASANOVA Ivano e Ines - WINDSOR - Saldato il 1975: ha gentilmente provveduto per voi la cognata Angelina, che vi saluta ricordando affettuosamente tutti. Grazie, auguri.

CASSAN MARALDO Pierina - COQUITLAM - Grazie per la cortese lettera e per il saldo 1974. Ben volentieri salutiamo per lei Cavasso Nuovo e la cara borgata di Maraldi. Si abbia vive cordialità.

CASTELLANI Claude - MONTREAL - O.K.: saldato il 1973. Grazie. La accontentiamo volentieri salutando per lei tutti i fratelli e i parenti.

CASTELLARIN Osvaldo - GUELPH - Con cordiali saluti da San Giovanni di Casarsa, grazie per i saldi 1973 e 74 (sostenit.).

CAZZOLA Gino - HAMILTON - Rinnovati ringraziamenti a lei e alla gentile signora per la cortese visita ai nostri uffici e per i saldi 1974 e 75. Ogni bene.

CESARATTO Giuseppe - VANCOUVER - Grazie per le gradite espressioni rivolte al nostro lavoro e per i saldi 1973 e 74 per lei e per il sig. Bruno Tommasini. Saluti cari da Vivaro.

CHIESA Elisabetta - TORONTO - Grati anche a lei per la cortese visita, accusiamo ricevuta del saldo 1974 in qualità di sostenitrice. Un caro *mandi.*

CHIESA Giuseppe - SUDBURY - Abbiamo molto gradito le sue espressioni di soddisfazione per il giornale, cui dedichiamo tutte le nostre energie. Grazie anche per i saldi 1974 per lei e per i sigg. Angelo e Anna Dean, residenti in Friuli. Cari saluti e auguri.

CLARA, famiglia - FORT ERIE - Grazie per il saldo 1973 per voi e per il saldo del secondo semestre 1973 e intero 1974 per la vostra familiare signora Anna, resid. a Buenos Aires. Vive cordialità.

COGNINI Alberta - STONEY CREEK - I sigg. Cazzola, facendoci gradita visita, ci hanno corrisposto per lei i saldi 1973, 74 e 75. Grazie a lei e a loro, con fervidi auguri.

COMELLI Luigia - ETOBICOKE - Siamo davvero lieti che il giornale le piaccia: grazie per l'apprezzamento. Grazie anche per i 5 dollari canadesi, che però non saldano il 1974 e 75 come scrive lei, bensì il 1973 e 74 come risulta dai nostri registri. Direttore e collaboratori di «Friuli nel mondo» ricambiano i graditi saluti.

COMISO Luigi - PORT COLBORNE - Esatto: saldato il 1974. Grazie; cordialità augurali.

COPETTI Tarcisio - THUNDER BAY - Saldato il 1973. Grazie; ogni bene.

COPETTI Valerio - TORONTO - Con saluti cordiali da Gemona, grazie per il saldo 1973 (via aerea).

COSSARINI Oscar - WINDSOR - Ringraziando per il saldo 1973, la salutiamo con augurio da Bonzicco, da Dignano e da tutto il Friuli.

COSTANTINI Ettore - ST. CATHARINES - Il sig. Rino Missana ci ha versato per lei i saldi 1973, 74 e 75. Grazie a tutt'e due; una cordiale stretta di mano.

CREMA Cesare, DRIUTTI Enzo e SANTESSO Alfredo - TRAIL - Ringraziamo il sig. Crema per il saldo 1974 per sé e per i suoi due amici, che con lui cordialmente salutiamo.

CREMA Domenico - WINDSOR - Con saluti cari da Casarsa, grazie per il saldo 1974.

CUDIN Bruno - HAMILTON - Grazie per i saldi 1973 e 74 per lei, per il familiare Melonio e per il sig. Sergio Viola, resid. in Friuli, nonché per il sig. Elio Rocco, resid. a San Benedetto del Tronto. Cordiali saluti.

DE CECCO Ottorino - REXDALE - L'amico Giacinto ci ha consegnato i tre dollari canadesi (1785 lire) a saldo del 1973 per lei. Grazie a tutt'e due; cordiali auguri.

DE CECCO Renato e FEREGOTTO Alfredo - WINDSOR - Rinnoviamo al sig. De Cecco il ringraziamento per la cortese visita alla sede dell'Ente e per i saldi 1974 e 75 per sé e per il cognato sig. Feregotto. A tutt'e due, saluti e voti di bene.

FOGOLAR FURLAN di TORONTO - Ringraziamo vivamente il sig. Rino Pellegrina, amico fedele e collaboratore prezioso, per averci spedito con lettera i saldi 1974 come qui di seguito indicati. *Via aerea:* Melvin A. Morassutti, Ampelio Vendramini, Santina Della Mora, Danilo Bertacco, Jack Lenarduzzi, Giuseppe Peloi, Giovanni Boschetti (anche 1973), Adelchi Ceschia, Louis Sartor (già abbonato; ora, perciò, sostenitore), Umberto Manias, Mario Venir, Rino Pellegrina. *Via mare:* Sergio Bergagnini, Giuseppe Peruzzi, Silvano Morassut, Fides Comisso, Dino Gregoris, Mario Zin, Amalia D'Angelo, Giuseppe Girardo (sostenit.), Sante Fasan, Arnaldo Carlevaris, A. Petracco, Vittorio Trevisanutto, Gedeone Cognolato, Peter Bosa, Adriana Granzotto, Giuseppe Merlino, Elio Nadalin, Donnino Di Valentin, Leo Mongiat, Dino Ceschia, Giovanni Cecconi, Sigifrido Barbisan, Nereo Pascolo, Alfredo e Irma Bulfon, don Ermanno Bulfon, Lisa Valoppi, dott. Carletto Caccia. Vanno aggiunti gli omaggi, sempre per il 1974, a favore dei sigg. Fedele Girardo e Alberto Zamaro, residenti in Friuli (Casarsa e Manzano), da parte del fratello, e rispettivamente cognato, sig. Giuseppe Girardo; Rina Venier (Australia, anche 1975) da parte del fratello Elio Nadalin; Nicolina Viannet (Svizzera) da parte del nipote Giovanni Boschetti; Daniele Venir (Landriano, in prov. di Pavia) ed Ernesto Pegoraro (Francia) da parte del fratello e, rispettivamente cognato, sig. Mario Venir; Marianna Pascolo (Venzone) da parte del figlio Nereo. Dobbiamo precisare al sig. Pellegrina che l'abbonam. del sig. Elio Nadalin si intende per un anno e non per due, e che quello per la signora Rina Venier (Australia) si intende per due anni e non per tre. A tutti e a ciascuno, con l'espressione della nostra gratitudine, i migliori auguri.



I coniugi Pietro Ciriani e Angela Tramontin hanno celebrato in questi giorni, a San Giorgio della Richinvelda, i 25 anni di matrimonio. Per la festosa circostanza, il cognato Carlo Fioretto e la sua gentile sposa, residenti a Huccorgne (Belgio), hanno voluto ricordarli con augurio chiedendoci di pubblicare una foto dei due sposi d'argento. Ecco dunque accontentati tutti.

TOMMASINI Bruno - REGINA - Il sig. Giuseppe Cesaratto, resid. a Vancouver, ci ha spedito il saldo dell'abbonam. 1973 e 74 anche per lei. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi.*

TRAMONTIN Nino - TORONTO - Saldato il 1974: ha provveduto per lei il sig. Amedeo Cargnelli, che la saluta nel nome di Manazzons e le fa, attraverso le nostre colonne, cordiali auguri per il compleanno. Ci associamo di cuore, ringraziando.

MESSICO

CANCIANI Amelia - MEXICO - Abbonata sostenitrice per il 1974. Vivi ringraziamenti, con cordiali saluti da Vencò e dalle acque del Judrio.

STATI UNITI

ASQUINI Ermis e Serafina - DETROIT - Il sig. Domenico Carlini, che vi saluta cordialmente da Codroipo, ha saldato il 1974 per voi. Grazie a tutt'e tre; cari auguri.

BURIGANA Nino - AMAWALK - A posto il 1974: ha provveduto per lei il sig. Ferdinando Carlon. Grati a tutt'e due, inviamo cordiali saluti.

CALLIGARIS Guido - DETROIT - Saldato il 1974 (grazie): è un omaggio del sig. Gino Cordovado, che con noi la saluta da Codroipo.

CAMPANA Renzo - DETROIT - Il rev. parroco di Rodeano Basso, don Silvio Noacco, che attraverso le nostre colonne saluta con augurio lei e famiglia, ci ha consegnato tre dollari a saldo dell'abbonam. 1973 (sostenit.). Grazie; cordialità.

CANCIAN Adelchi - ASTORIA - Lieti che il giornale le piaccia e riscuota il suo interesse, la ringraziamo per i saldi 1973 e 74 e la salutiamo con voti di bene da Pozzo di San Giorgio della Richinvelda.

CANCIAN Valentino - BRONX - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 1974. Un caro *mandi.*

CAPPELLETTI Emilio e Giuseppe - NEW YORK - L'amico sig. Bruno Ermacora, facendo gradita visita all'Ente, ci ha versato il saldo del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974 per il sig. Emilio e il saldo 1973 per il sig. Giuseppe. Grazie a tutt'e tre, con cordiali saluti.

CARLON Antenore - FOREST HILLS - Al saldo 1974 per lei ha provveduto il familiare sig. Ferdinando. Grazie a tutt'e due; saluti cordiali da Budoia.

CARRUBA Paolino e Salvatore - BIRMINGHAM - I due dollari hanno saldato il 1973. Grazie, saluti, auguri.

CECCATO Annibale - BUFFALO - A posto il 1974 (via aerea): ha provveduto il nipote don Ermes, parroco di Variano, agli affettuosi saluti del quale cordialmente ci associamo, ringraziando.

CECCONI Augusto e MEASSO Pietro - UNION CITY - Ringraziamo vivamente il sig. Cecconi per averci spedito il saldo 1974 a favore di entrambi, che salutiamo con infiniti auguri.

CLOZZA Mario - DETROIT - Al saldo 1974 per lei ha provveduto il sig. Gino Cordovado, che attraverso le nostre colonne le invia cordiali saluti. Saluti anche da noi, con vivi ringraziamenti.

CODELLA Mary - METUCHEN - I dieci dollari saldano il 1974, 75 e 76. Grazie di cuore. Cordiali saluti da Cornino a lei e a suo marito; confidiamo di rivederci presto, nel ricordo della cortese visita di quattro anni fa.

COLAUTTI Giuseppe - MILWAUKEE - Grati per la cortese visita e per i saldi 1974 per lei, per il familiare cav. Umberto e per il sig. Antonio Tommasini, la salutiamo con infiniti auguri.

COMELLI Benvenuta - MELROSE PARK - Grazie per i dieci dollari: saldati il 1974, 75 e 76. Un caro *mandi.*

CRAINICH Giuseppe - BRIDGEPORT - Ben volentieri salutiamo per lei il Friuli e tutti i nostri corregionali emigrati. Grazie per i saldi 1973 e 74.

DELLA MORA Pietro - RICHMOND - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del nipote don Alfonso, che ci ha versato per lei il saldo 1974 (posta aerea). Con vivi ringraziamenti a tutt'e due, auguri di prosperità.

DEL RE Pietro - LEXINGTON - Saldati il 1974 e 75. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei il Friuli e in particolare Cavasso Nuovo.

DEL TORRE Attilio - ALLEN PARK - La nipote Luisa, agli affettuosi saluti della quale ci associamo cordialmente, ci ha corrisposto il saldo 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; voti di bene.

DE REGIBUS cav. Cesare Augusto - COLLEGE POINT - Ancora grazie a lei e alla gentile signora per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1974 (via aerea). Un caro *mandi.*

TOMMASINI Antonio - PITTSBURGH - Il sig. Giuseppe Colautti, in visita alla sede dell'Ente, ci ha corrisposto il saldo 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; *mandi.*

SUD AMERICA

ARGENTINA

CALLIGARO Alceo - BANFIELD - Il familiare ing. Domenico ci ha corrisposto per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CAMPANA Enzo - LA PLATA - A posto il 1974: grazie. Saluti cari da San Giorgio della Richinvelda a lei e alla famiglia.

CANDOTTI Italico - CASEROS - Ringraziando per il saldo 1973, direttore e collaboratori del giornale ricambiano con augurio i graditi saluti.

CATTIVELLO Antonio - RAMOS MEJIA - La sua gentile signora, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha recato i suoi saluti (li ricambiamo centuplicati) e ci ha corrisposto il saldo 1974 (via aerea). Grazie a tutt'e due. Ogni bene.

CENTRO FRIULANO di SANTA FE - Rinnoviamo il nostro ringraziamento al sig. Elido Gon per averci consegnato, a nome del fratello, i seguenti saldi 1974: Centro friulano, sigg. Sergio Gon, Araldo Chiesa, Antonio Ferrino, Lauro Lint, Umberto Malisan, Elio Maier, Nillo Gon, Lodovico Lenarduzzi, Eduardo Marcuzzi, Abele Paulon, Romulo Pintiricci, Olinto Pividori, Manfredo Sdrigotti, Liduina Scabli, Mario Zanuzzo. Informiamo inoltre che i sigg. Fulvio Beltrame, Leopoldo Ortis e Plinio Zin ci hanno fatto pervenire il saldo 1975. A tutti l'espressione della nostra gratitudine e i migliori auguri.

CHERUBIN Agnese - BUENOS AIRES - La gentile signora Pierina Rovere, residente in Canada, ci ha fatto avere i saldi 1973 e 74 per lei. Vivi ringraziamenti e cordialità.

CHIABUDINI Mario - LA PLATA - e Pio - GENERAL PACHECO - Il fratello, e rispettivamente cugino, ci ha versato per voi il saldo 1974. Grazie a tutt'e tre, con ogni augurio.

CHIANDONI Vanda e Mario - RAMOS MEJIA - Siamo lieti di trasmettervi gli affettuosi saluti di zia Gina, che ha provveduto al saldo 1974 per voi. Cordialità e voti di bene.

CIANI Mario - BUENOS AIRES - Al saldo 1974 ha provveduto il fratello Ermes, che attraverso le nostre colonne le invia affettuosi saluti. Da noi, vive cordialità augurali.

CICUTTIN MARSONI Maria - SAN MARTIN - L'incaricato ha assolto il compito affidatogli: ci ha versato i saldi 1973, 74 e 75. Grazie di cuore; un caro *mandi.*

CIRIANI Giampietro - QUILMES OESTE - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del cugino Giannino, che interpreta il desiderio dei parenti e di tutti gli amici di Zoppola. Egli ci ha versato per lei il saldo 1974. Ringraziamo sentitamente.

CISILINO Benvenuto - LUJAN - Saldato il 1974: ha provveduto il fratello, sig. Sereno, che la saluta caramente. Grazie da parte nostra, con augurio.

CISILINO F. Severo - ITUZAINGO - Anche per il saldo 74 per lei ha provveduto il sig. Sereno, ma in qualità di procuratore. Con i suoi saluti, il nostro ringraziamento e la nostra cordialità.

CISILINO Francesco - QUILMES - e Gentile - CARLOS CASARES - Del saldo 1974 di entrambi si è interessato, provvedendovi, il nipote Luigi, che vi prega di salutare a suo nome tutti i pantanicchesi da lui recentemente incontrati. Grazie, ogni bene.

CISILINO Maria Rosa - MAR DEL PLATA - Si abbia gli affettuosi saluti della nipote Ina, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1974. Grazie, cordialità, auguri.

CIVIDINO Teresa - BARRIO GAONA - Saldato il 1974 a mezzo d'una persona a ciò incaricata. Ringraziando, salutiamo cordialmente.

CLARA Anna - BUENOS AIRES - I suoi familiari, resid. a Fort Erie (Canada), hanno provveduto al saldo del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974 per lei. Grazie; saluti e auguri.

CLEVA José - CORDOBA - Al saldo 1974 e 75 per lei ha provveduto la gentile signora Silvana Roia, rimpatriata da un paio d'anni, che la prega di salutare a suo nome tutti i parenti e gli amici residenti in Argentina, e in particolare a Rosario. Grazie; ogni bene.

CODAGLIO Alfisio - DIAMANTE - Facendoci gentile visita, la signora Zaida De Monte ci ha versato il saldo 1974 e 75 per lei. Grati a tutt'e due, salutiamo con augurio.

COLLOVATI Vittorio - DON TORQUATO - A posto il 1974: l'incaricato ci ha versato l'importo. Grazie; *mandi.*

COLLINO Santiago - VILLA REGINA - Saldato il 1974 a mezzo del sig. Domingo Menis, che è stato gradito ospite dei nostri uffici. Vivi ringraziamenti e cordialità.



ZUG (Svizzera) - Un gruppo della sezione di Arta Terme dell'AFDS (Associazione friulana dei donatori di sangue) dinanzi all'ospedale cantonale di Zug, insieme con il presidente del Fogolâr della città elvetica (accosciato, al centro).



Questo giovaniss.mo suonatore di fisarmonica (e, ci assicurano, valente ed appassionato esecutore di villotte) si chiama Tiziano Tavasanis. Con il suo strumento ha animato la fase conclusiva della festa del Fogolâr di Sanremo (città dove abita), intorno alla quale riferiamo in altra parte del giornale.

COSSA Giacomo - MAR DEL PLATA - e BONOMI Renata - RAMOS MEJIA - La signora Elsa, rispettivamente sorella e cugina, ci ha versato per voi i saldi 1973 e 74, con la raccomandazione di salutare anche la sorella Imelda. Grazie di cuore; auguri.

COZZI Giulio - PARANA' - La gentile signora Antonietta Nassivera ci ha versato per lei i saldi 1974, 75 e 76. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti da Forni di Sotto.

CRAGNO Luigia - VILLA TESEI - Saluti affettuosi dalla sorella Mafalda, che ci ha versato per lei il saldo 1974. Da noi, grazie e auguri.

CROZZOLI Ilio e RUGO Olimpio — VILLA CABRERA — Da Tramonti di Sopra, il sig. Marco Urban ci ha spedito il saldo 1973 (sostenit.) per voi. Grazie a tutt'e tre; una forte stretta di mano.

CUCCHIARO Angelo - SALTA - Grati per i saldi 1973 e 74, la salutiamo cordialmente.

CURVINO Guerrino - CORDOBA - Grazie anche a lei: saldati il 1973 e 74, cui hanno provveduto la figlia Ebe e il genero Giorgio, agli affettuosi saluti dei quali ci associamo con tutta cordialità.

DEL ZOTTO Arturo - AVELLANEDA - La persona da lei incaricata ha fedelmente assolto il compito affidatole: ci ha versato le quote d'abbonam. 1974 e 75. Con vivi ringraziamenti, i migliori auguri.

DE MONTE Daniele - PARANA' - La figlia Zaida (che le impiegate dell'Ente salutano con viva cordialità) ci ha fatto gradita visita e ci ha versato per lei i saldi 1975 e 76. Grazie di cuore a tutt'e due, con voti d'ogni bene.

DE MONTE Igino e Ferrante - SANTA CRUZ - Siamo lieti di trasmettervi i saluti del sig. Bruno De Giusto, vostro parente, che ci ha corrisposto per voi i saldi 1973 e 74. Cordialità augurali, ringraziando sentitamente.

FAMEE FURLANE di ROSARIO - Assolviamo a un gradito incarico trasmettendo i saluti e gli auguri del sig. Amedeo Cargnelli, attualmente residente a Toronto, che fu tra i fondatori del sodalizio. Anche da noi, cordialità.

GISMANO Vittoria - EL PALOMAR - Il saldo 1974 per lei ci è stato versato dal cav. Dante Cortiula, che la saluta cordialmente da Mediis di Socchieve e che con lei ringraziamo.

INFANTI Dante, Giovanni e Silvio - BUENOS AIRES - Il sig. Gino Cordovado vi fa gentile omaggio del giornale per tutto il 1974. Grazie a voi e a lui, con mille auguri.

PERSELLO Danilo - BUENOS AIRES - A posto l'abbonam. 1974: è un gentile omaggio del sig. Gino Cordovado, che con lei ringraziamo cordialmente.

URUGUAY

CICUTTO Aurelio e Giovanni - MONTEVIDEO - Da Toppo, ci è giunto vaglia d'abbonam. 1974 per l'uno e per l'altro. Vivi ringraziamenti e cordiali voti di bene.

DINO MENICHINI
Direttore responsabile
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine